

REGIONE
TOSCANA



Repubblica Italiana

BOLLETTINO UFFICIALE della Regione Toscana

Parte Prima n. 28

mercoledì, 20 maggio 2015

Firenze

Bollettino Ufficiale: piazza dell'Unità Italiana, 1 - 50123 Firenze - Fax: 055 - 4384620

E-mail: redazione@regione.toscana.it

Il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana è pubblicato esclusivamente in forma digitale, la pubblicazione avviene di norma il mercoledì, o comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, ed è diviso in tre parti separate.

L'accesso alle edizioni del B.U.R.T., disponibili sul sito WEB della Regione Toscana, è libero, gratuito e senza limiti di tempo.

Nella **Parte Prima** si pubblicano lo Statuto regionale, le leggi e i regolamenti della Regione, nonché gli eventuali testi coordinati, il P.R.S. e gli atti di programmazione degli Organi politici, atti degli Organi politici relativi all'interpretazione di norme giuridiche, atti relativi ai referendum, nonché atti della Corte Costituzionale e degli Organi giurisdizionali per gli atti normativi coinvolgenti la Regione Toscana, le ordinanze degli organi regionali.

Nella **Parte Seconda** si pubblicano gli atti della Regione, degli Enti Locali, di Enti pubblici o di altri Enti ed Organi la cui pubblicazione sia prevista in leggi e regolamenti dello Stato o della Regione, gli atti della Regione aventi carattere diffusivo generale, atti degli Organi di direzione amministrativa della Regione aventi carattere organizzativo generale.

Nella **Parte Terza** si pubblicano i bandi e gli avvisi di concorso, i bandi e gli avvisi per l'attribuzione di borse di studio, incarichi, contributi, sovvenzioni, benefici economici e finanziari e le relative graduatorie della Regione, degli Enti Locali e degli altri Enti pubblici, si pubblicano inoltre ai fini della loro massima conoscibilità, anche i bandi e gli avvisi disciplinati dalla legge regionale 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro).

Ciascuna parte, comprende la stampa di Supplementi, abbinata all'edizione ordinaria di riferimento, per la pubblicazione di atti di particolare voluminosità e complessità, o in presenza di specifiche esigenze connesse alla tipologia degli atti.

SOMMARIO

SEZIONE I

LEGGI E REGOLAMENTI REGIONALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 maggio 2015, n. 54/R

Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 5 marzo 2010, n. 23/R (Regolamento di attuazione della legge regionale 9 marzo 2006, n. 8 “Norme in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio”). *pag. 2*

Decreto del Presidente della Giunta regionale 26 febbraio 2010, n. 23/R “Regolamento di attuazione della legge regionale 9 marzo 2006, n. 8 (Norme in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio)”. *” 13*

ATTI DI PROGRAMMAZIONE

Consiglio Regionale
- Deliberazioni

DELIBERAZIONE 27 marzo 2015, n. 37

Atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio). *” 34*

SEZIONE II

CONSIGLIO REGIONALE**- Risoluzioni**

RISOLUZIONE 27 marzo 2015, n. 310

Risoluzione approvata nella seduta del Consiglio regionale del 27 marzo 2015, collegata alla deliberazione 27 marzo 2015, n. 37 (Atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale “PIT” con valenza di piano paesaggistico. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 “Norme per il governo del territorio”). *” 41*

- Comunicati

Avviso di approvazione dell’atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico ai sensi dell’articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio). *” 42*

SEZIONE I**LEGGI E REGOLAMENTI REGIONALI**

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 maggio 2015, n. 54/R

Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 5 marzo 2010, n. 23/R (Regolamento di attuazione della legge regionale 9 marzo 2006, n. 8 “Norme in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio”).

La Giunta regionale ha approvato
Il Presidente della Giunta
emana

il seguente regolamento:

SOMMARIO**PREAMBOLO**

Art. 1 Modifica dell'art. 1 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 2 Sostituzione dell'art. 7 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 3 Sostituzione dell'art. 8 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 4 Sostituzione dell'art. 9 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 5 Modifica dell'art. 10 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 6 Sostituzione dell'art. 11 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 7 Sostituzione dell'art. 12 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 8 Sostituzione dell'art. 14 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 9 Modifica dell'art. 15 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 10 Modifica dell'art. 16 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 11 Sostituzione dell'art. 19 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 12 Sostituzione dell'art. 21 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 13 Sostituzione dell'art. 25 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 14 Sostituzione dell'art. 26 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 15 Modifica dell'art. 28 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 16 Sostituzione dell'art. 31 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 17 Sostituzione dell'art. 32 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 18 Modifica dell'art. 35 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 19 Sostituzione dell'art. 36 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 20 Modifica dell'art. 37 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 21 Modifica dell'art. 39 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 22 Modifica dell'art. 45 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 23 Modifica dell'art. 46 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 24 Modifica dell'art. 47 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 25 Modifica dell'art. 48 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 26 Modifica dell'art. 49 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 27 Modifica dell'art. 50 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 28 Modifica dell'art. 51 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 29 Inserimento dell'art. 51 bis del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 30 Modifica dell'art. 52 del d.p.g.r. 23/R/2010
Art. 31 Inserimento dell'allegato E del d.p.g.r. 23/R/2010

PREAMBOLO

Visto l'articolo 117, comma 6 della Costituzione;

Visto l'articolo 42, comma 2, dello Statuto regionale;

Vista la legge regionale 9 marzo 2006, n. 8 (Norme in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio);

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 5 marzo 2010, n. 23 “Regolamento di attuazione della legge regionale 9 marzo 2006, n. 8 (Norme in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio)”;

Visto il parere della Direzione generale della Presidenza del 23 marzo 2015;

Vista la preliminare deliberazione della Giunta regionale di adozione dello schema di regolamento 23 marzo 2015, n. 285;

Visto il parere con raccomandazioni espresso dalla quarta commissione consiliare nella seduta del 26 marzo 2015;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 4 maggio 2015, n. 581;

Considerato quanto segue:

1. Si rende necessario modificare il d.p.g.r. 23/R/2010 a seguito delle modifiche alla l.r. 8/2006 approvate con la legge regionale 23 dicembre 2014, n. 84 (Modifiche alla legge regionale 9 marzo 2006, n. 8 “Norme in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio”. Nuove disposizioni in materia di piscine ad uso natatorio).

2. E' altresì necessario intervenire su alcune disposizioni al fine di meglio precisarne l'ambito di applicazione.

3. E' accolto il parere della quarta commissione consiliare, ad eccezione del primo punto delle raccomandazioni ivi formulate, in quanto la l.r. 8/2006, all'art. 10 comma 1 bis, lettera a), demanda al regolamento interno della piscina la previsione di un sistema anche telefonico di attivazione di chiamate di emergenza sanitaria.

Si approva il presente regolamento

Art. 1

Modifica dell'art. 1 del d.p.g.r. 11/R/2009

1. Al comma 2 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Giunta regionale 5 marzo 2010, n. 23/R/2010

(Regolamento di attuazione della legge regionale 9 marzo 2006, n. 8 “Norme in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio”) le parole “e termali” sono sostituite dalle seguenti: “ termali e di estetica.”

Art. 2

Sostituzione dell’art. 7 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. L’articolo 7 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente:

“Art. 7

Sistemi di ripresa delle acque

1. L’acqua di tracimazione è costituita dalla portata di acqua dovuta al ricircolo, al reintegro e, nelle piscine scoperte, ai fattori naturali, ad esclusione della portata di acqua dipendente dalle variazioni di livello dovute alla presenza dei bagnanti.

2. Tutte le vasche sono fornite di sistemi di ripresa superficiale dell’ acqua di tracimazione costituiti da bordi sfioratori perimetrali e/o da skimmer incassati nelle pareti al livello della superficie dell’acqua della vasca, come indicato dalle norme UNI 10637. I sistemi di ripresa superficiale e i sistemi di ripresa immersi sono comunque realizzati nel rispetto delle vigenti norme tecniche UNI 10637 e UNI EN 13451.

3. Nelle vasche di cui all’articolo 4 comma 1 lettera a) gli skimmer non vengono installati nelle pareti di virata.

4. Il sistema di ripresa con bordi sfioratori, siano essi incassati nelle pareti verticali che sul bordo orizzontale della vasca, è obbligatorio per le vasche delle piscine di cui:

a) all’articolo 3 comma 1, lettera a), numero 1) e numero 3) della l.r. 8/2006, di qualsiasi dimensione.

b) all’articolo 3 comma 1, lettera a) numero 2) della l.r. 8/2006, oltre 100 mq;

c) all’articolo 3 comma 1, lettera b) della l.r. 8/2006, oltre 150 mq.

5. Per le piscine con sistema di ripresa a bordi sfioratori può essere utilizzata una vasca di compenso al fine di ridurre al minimo il consumo di acqua. I bordi sfioratori e le vasche di compenso sono rivestiti con materiali impermeabili e conformati in modo da consentirne una facile pulizia.

6. L’impiego di skimmer è consentito solamente:

a) nelle vasche delle piscine di cui all’articolo 3 comma 1, lettera a), numero 2) della l.r. 8/2006 di superficie pari o inferiore a 100 metri quadrati;

b) nelle vasche delle piscine di cui all’articolo 3

comma 1, lettera b) della l.r. 8/2006 di superficie pari o inferiore a 150 metri quadrati;

c) per le piscine esistenti di cui all’articolo 19 commi 1 e 1bis della l.r. 8/2006, indipendentemente dalla misura, dal tipo e classificazione, il cui impianto mantiene i parametri in vasca nei limiti previsti dall’ Allegato A.”

Art. 3

Sostituzione dell’art. 8 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. L’articolo 8 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente:

“Art. 8

Ausili di accesso all’acqua

1. Qualora il dislivello tra il bordo della vasca ed il fondo superi 60 centimetri, l’ausilio di accesso all’acqua è costituito da una o più scalette o gradini incassati in relazione alla conformazione della vasca. Le scalette sono munite di mancorrenti e sono rigidamente fissate alla struttura della vasca. La realizzazione di scale e gradini sono realizzati nel rispetto delle norme tecniche UNI EN 13451-2.

2. Per le piscine di cui all’articolo 3 comma 1, lettera a), numero 1) e numero 3) della l.r. 8/2006, sono previsti idonei ausili di accesso ed uscita dall’acqua di carattere strutturale con servizi di assistenza, per coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea.”

Art. 4

Sostituzione dell’art. 9 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. L’articolo 9 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente:

“Art. 9

Qualità dei materiali

1. Sia il fondo che le pareti della vasca sono di colore chiaro, rifiniti con materiale impermeabile e resistente all’azione dei comuni disinfettanti.

2. Tutte le pavimentazioni percorribili a piedi nudi garantiscono una sufficiente presa al piede anche in presenza di acqua con un coefficiente antisdrucciolo rispondente alla classe “C” della norma DIN 51097.

3. Per le piscine di cui all’articolo 3 comma 1, lettera a), numero 2) e lettera b), esistenti ai sensi dell’articolo 19 commi 1 e 1 bis della l.r. 8/2006, il responsabile della piscina in fase di autocontrollo valuta ed adotta accorgimenti, ricorrendo anche all’uso di appositi materiali, al fine di avere le pavimentazioni percorribili a piede nudo con una sufficiente presa del piede anche in presenza di acqua.”

Art. 5

Modifica dell'art. 10 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. Al comma 1 dell'articolo 10 del d.p.g.r. 23/R/2010 dopo la parola "fondo" sono aggiunte le seguenti: "All'accesso al piano vasca devono essere apposte le segnalazioni sulla profondità della vasca."

2. Il comma 3 dell'articolo 10 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente: "Ai fini della sicurezza dei bagnanti la larghezza di fessure o il diametro di forature nelle pareti della vasca o dei suoi componenti, che non siano adeguatamente protette, devono seguire le indicazioni della normativa UNI EN 13451-2."

Art. 6

Sostituzione dell'art. 11 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. L'articolo 11 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente:

"Art. 11

Spazi perimetrali intorno alla vasca

1. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 8, comma 4 bis, della l.r. 8/2006, lungo il perimetro di ciascuna vasca sono realizzate banchine di idonea larghezza non inferiore a 1 metro e 50 centimetri rivestite con materiale antisdruciolevole, che siano facilmente lavabili e disinfettabili per garantire la sicurezza dei bagnanti e il corretto svolgimento delle attività.

2. In ogni caso la distanza minima di ostacoli fissi dal bordo vasca è non inferiore a 1 metro e 50 centimetri.

3. L'area di bordo vasca è inoltre realizzata in piano con le seguenti caratteristiche:

a) pendenza non superiore al 3 per cento verso l'esterno;

b) superficie complessiva non inferiore al 50 per cento di quella della vasca.

4. Le acque di pulizia della banchina devono essere raccolte ed allontanate per essere smaltite correttamente.

5. Le vasche delle piscine di cui all'articolo 3 comma 1, lettera a), numero 2) di cui alla l.r. 8/2006 con superficie pari o inferiore a 100 metri quadrati possono essere realizzate anche in forme diverse che prevedono alcuni bordi vasca non accessibili; deve comunque essere garantito un agevole accesso alla vasca stessa, anche in relazione al primo soccorso."

Art. 7

Sostituzione dell'art. 12 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. L'articolo 12 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente:

"Art. 12

Delimitazione dell'area di insediamento della piscina

1. L'area di insediamento della piscina comprende la vasca, gli spazi perimetrali di cui all'articolo 11, e gli spazi destinati alla sosta e relax bagnanti. Ai sensi dell'articolo 12, comma 6, della l.r. 8/2006, per impedire il transito incontrollato di adulti e bambini deve essere delimitata l'area o parte di questa che comprenda comunque la vasca, da un elemento di separazione di altezza non inferiore a 1 metro.

2. Nell'area di insediamento della piscina l'accesso alla zona percorribile a piedi nudi, costituita dalla banchina perimetrale e da camminamenti ed altre superfici pavimentate in materiale antisdruciolevole, deve essere garantito attraverso un presidio igienico nelle modalità previste dall'articolo 19.

3. Nel caso siano previste vie dedicate esclusivamente all'uscita dei bagnanti dall'area destinata alle attività natatorie e di balneazione, esse non sono percorribili per l'ingresso dei bagnanti."

Art. 8

Sostituzione dell'art. 14 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. L'articolo 14 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente:

"Art. 14

Dispositivi di salvamento

1. In rapporto al numero massimo dei bagnanti, in adiacenza del bordo vasca sono posti a disposizione, per un loro pronto impiego, salvagenti regolamentari dotati di fune di recupero.

2. Al bordo di ogni piscina devono essere disponibili:

a) 1 salvagente se la capienza della vasca è inferiore a 25 bagnanti;

b) 2 salvagenti se la capienza della vasca è superiore a 25 bagnanti e inferiore a 50;

c) 3 salvagenti se la capienza della vasca è superiore a 50 bagnanti e inferiore a 100;

d) un ulteriore salvagente qualora la capienza della vasca superi di 50 bagnanti la capienza massima di cui alla lettera c)."

Art. 9

Modifica dell'art. 15 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. Il comma 1 dell'articolo 15 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente: "1. L'area destinata ai servizi è

accessibile ai mezzi di servizio e di soccorso ed ai portatori di handicap. Le piscine di cui all'articolo 3 comma 1 lettera a) numero 2) e lettera b) della l.r. 8/2006 sono assoggettate all'applicazione della normativa statale per l'abbattimento delle barriere architettoniche prevista per le attività ricettive nelle quali sono inserite".

Art. 10

Modifica dell'art. 16 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. Al comma 2 dell'articolo 16 del d.p.g.r. 23/R/2010 le parole "ogni 50 centimetri quadrati ." sono sostituite dalle seguenti: "ogni 0,5 metri quadrati

2. Dopo il comma 6 dell'articolo 16 del d.p.g.r. 23/R/2010 è inserito il seguente comma: "6 bis. Gli spogliatoi devono essere dotati di asciugacapelli in numero almeno pari alle docce."

Art. 11

Sostituzione dell'art. 19 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. L'articolo 19 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente:

"Art. 19

Presidi igienici per i bagnanti

1. Allo scopo di salvaguardare le condizioni igieniche del percorso nella zona a piedi nudi, l'accesso dei bagnanti a tale zona avviene attraverso un passaggio obbligato lungo il quale va disposta una vasca lava piedi, alimentata in modo continuo con acqua contenente una soluzione disinfettante che può essere immessa in vasca anche con un sistema automatico che si attiva al passaggio del bagnante, ed una doccia, in modo da garantire l'adeguata pulizia del bagnante. In presenza di solarium nell'area destinata alle attività natatorie e di balneazione, i presidi igienici, doccia e trattamento lava piedi, devono essere installati in posizione che ne garantisca l'utilizzo prima dell'ingresso in vasca, affinché sia garantito il percorso a piedi nudi fino alla vasca.

2. La vasca lava piedi di cui al comma 1 è realizzata dimensionalmente e strutturalmente in modo tale da consentire l'immersione completa dei piedi, comprese le calzature aperte, nella soluzione disinfettante. Essa ha inoltre un battente di almeno 15 centimetri ed una lunghezza minima di 1 metro e 50 centimetri; in alternativa possono essere installate all'altezza di 15 centimetri dal pavimento e per una lunghezza minima di 1 metro e 50 centimetri su ambedue i lati delle pareti che compongono il passaggio obbligato, una serie di docce con soluzione disinfettante, con sistema automatico che eroga una soluzione disinfettante al passaggio dei bagnanti.

La vasca lava piedi è accessibile a coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o

impedita in forma permanente o temporanea, anche mediante l'utilizzo di apposita sedia a ruote.

3. Per l'accesso in carrozzina di soggetti con capacità motoria ridotta o impedita, possono essere utilizzati percorsi alternativi dedicati ad uso esclusivo, che salvaguardano l'igiene.

4. Per le piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numero 2) della l.r. 8/2006, in alternativa al passaggio obbligatorio tramite la vasca lavapiedi, possono essere utilizzati all'interno dell'area della piscina sistemi di trattamento dei piedi che garantiscono comunque un'adeguata pulizia e disinfezione, presenti all'interno dell'area della piscina e facilmente accessibili. L'obbligo di utilizzo da parte degli utenti dei presidi igienici, doccia e trattamento lava piedi, deve essere evidenziato nel regolamento interno della piscina di cui all'articolo 49. L'ubicazione del presidio igienico deve essere indicato da apposita segnaletica. "

Art. 12

Sostituzione dell'art. 21 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. L'articolo 21 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente:

"Art. 21

Primo soccorso

1. Le piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numeri 1) e 3) della l.r. 8/2006 sono dotate di un presidio di primo soccorso ad uso esclusivo degli utenti; tale ambiente ha le seguenti caratteristiche:

- a) una superficie non inferiore a 9 metri quadrati con lato minore non inferiore a 2 metri e 50 centimetri;
- b) una sufficiente aerazione ed illuminazione;
- c) una agevole accessibilità dall'area destinata alle attività natatorie e di balneazione;
- d) una via di comunicazione con l'esterno in zona facilmente accessibile ai mezzi di emergenza sanitaria.

2. Inoltre il presidio di cui al comma 1 possiede le seguenti caratteristiche:

- a) pavimento lavabile e disinfettabile;
- b) pareti lavabili e disinfettabili fino ad un'altezza di 2 metri;
- c) lavello con acqua calda e fredda, asciugamani monouso e distributore di sapone liquido.

3. All'interno del presidio di primo soccorso sono presenti le seguenti attrezzature:

- a) un lettino medico;
- b) una barella a cucchiaino o telo rigido;
- c) una cassetta portatile di pronto soccorso, contenente i dispositivi medici di primo impiego, in corso

di validità e conformi al decreto ministeriale 15 luglio 2003, n. 388, elencati nell'Allegato E;

d) la disponibilità di un sistema per attivare chiamate di emergenza sanitaria.

4. Per le piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numero 2) e lettera b) della l.r. 8/2006, ai sensi dell'articolo 10 comma 1 bis della l.r. 8/2006, il presidio di primo soccorso può essere realizzato utilizzando uno spazio al coperto, anche ad uso non esclusivo, agevolmente accessibile, in cui poter effettuare manovre di primo soccorso in condizioni di igiene e rispetto della privacy, e dove sia presente la cassetta portatile di pronto soccorso, conforme al decreto ministeriale 15 luglio 2003, n. 388, di cui all'Allegato E.”

Art. 13

Sostituzione dell'art. 25 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. L'articolo 25 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente:

“Art. 25

Ricicli dell'acqua

1. L'acqua di ogni vasca viene fatta ricircolare completamente nell'impianto di trattamento rispettando i tempi massimi relativi alle specifiche categorie di vasche come indicato dalle norme UNI 10637; per le piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numero 2) della l.r. 8/2006 possono essere utilizzate procedure di autocontrollo che garantiscano il mantenimento di tutti i requisiti fisici, chimici e microbiologici dell'acqua in vasca .

2. Deve essere installato un conta ore di portata alle pompe di ricircolo con registrazione giornaliera o qualsiasi altra idonea strumentazione per verificare il rispetto dei parametri sopra indicati.”

Art. 14

Sostituzione dell'art. 26 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. L'articolo 26 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente:

“Art. 26

Reintegri e rinnovi dell'acqua

1. Nelle vasche viene immessa con frequenza quotidiana e con uniforme continuità, una quantità d'acqua di reintegro/rinnovo come previsto dalla norma UNI 10637.

2. Il responsabile delle piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numero 2) della l.r. 8/2006, che non adotta la norma UNI 10637 di cui al comma 1, stabilisce i criteri di autocontrollo sulla base di analisi chimiche e microbiologiche che dimostrano nel tempo di apertura

stagionale e/o annuale, il mantenimento di tutti i parametri previsti dall'Allegato A del presente regolamento. Tali criteri dovranno essere esibiti all'organo di vigilanza insieme alle analisi chimiche e microbiologiche che ne comprovano il mantenimento.

3. Le vasche vengono svuotate completamente per una adeguata pulizia e sanificazione delle superfici e per la manutenzione strutturale almeno una volta all'anno, e comunque all'inizio di ogni apertura stagionale. Sulla tubazione di mandata dell'acqua di reintegro di ogni vasca viene installato un contatore totalizzatore.”

Art. 15

Modifica dell'art. 28 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. Nel comma 1 dell'articolo 28 del d.p.g.r. 23/R/2010 la parola “riciclo” è sostituita dalla seguente: “ricircolo”.

Art. 16

Sostituzione dell'art. 31 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. L'articolo 31 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente:

“Art. 31

Filtri

1. Il numero dei filtri in funzione è commisurato alle dimensioni ed alle caratteristiche dell'impianto; essi hanno idonee caratteristiche operative e sono conformi alle vigenti norme tecniche.

2. Ogni unità filtrante viene rigenerata quando la perdita di carico del filtro eccede di 30 kilo Pascal rispetto alla perdita del carico del filtro pulito. In ogni caso l'operazione di rigenerazione viene eseguita per ogni unità filtrante, quando l'impianto è in esercizio, almeno una volta ogni quattro giorni. L'acqua di risciacquo viene scaricata in conformità alle vigenti norme sulla tutela delle acque dall'inquinamento.

3. Per le piscine di cui all'articolo 3 comma 1, lettera a), numero 2) della l.r. 8/2006, la rigenerazione viene eseguita in regime di autocontrollo, riportato nel documento di valutazione del rischio e nel registro degli interventi di manutenzione di cui all'articolo 49.”

Art. 17

Sostituzione dell'art. 32 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. L'articolo 32 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente:

“Art. 32

Pompe

1. Il numero delle pompe di circolazione in servizio è

pari a quello dei filtri. Possono essere comunque installate pompe supplementari predisposte per una rapida attivazione ed atte a garantire un'adeguata potenza non inferiore alla capacità di servizio delle pompe principali. Nel caso non siano previste pompe supplementari rapidamente attivabili, deve essere negato ai bagnanti l'accesso alla vasca natatoria, fino al ripristino del regolare funzionamento dell'impianto."

Art. 18

Modifica dell'art. 35 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. Dopo il comma 4 dell'articolo 35 del d.p.g.r. 23/R/2010 è inserito il seguente comma:

"4 bis. Per le piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numero 2), la pulizia e la disinfezione ambientale è effettuata sulla base di procedure stabilite nell'ambito della valutazione dei rischi, di cui all'articolo 49 comma 2, ed in attuazione del piano di autocontrollo, tese a garantire comunque idonee condizioni igieniche in relazione alle specifiche modalità gestionali, strutturali ed impiantistiche."

Art. 19

Sostituzione dell'art. 36 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. L'articolo 36 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente:

"Art. 36

Requisiti fisici, chimico-fisici e microbiologici dell'acqua di approvvigionamento

1. L'acqua di approvvigionamento possiede caratteristiche chimiche, chimico-fisiche e microbiologiche conformi alla legislazione vigente concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

2. Qualora l'acqua di approvvigionamento non provenga da pubblico acquedotto, il responsabile della piscina, prima dell'attivazione di un nuovo impianto, provvede ad effettuare un'analisi per la determinazione della potabilità dell'acqua, che comprenda i parametri dell'analisi di verifica di cui all'allegato D.

3. Qualora uno o più dei parametri dell'allegato D superi i valori di parametro di cui al decreto legislativo 2 febbraio 2001, n.31 (Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano), si applica l'articolo 37.

4. Il responsabile della piscina provvede ad effettuare controlli di conformità sull'acqua di approvvigionamento, se non di provenienza diretta da acquedotto pubblico, che comprendano le analisi di monitoraggio e di verifica di cui all'allegato D, con una cadenza almeno semestra-

le per gli impianti ad apertura annuale. Per gli impianti stagionali tali controlli di conformità vengono effettuati almeno una volta nel mese antecedente l'apertura. Il campionamento delle analisi può essere effettuato dopo il trattamento di potabilizzazione e prima che l'acqua di approvvigionamento entri nell'impianto natatorio in esercizio.

5. Nell'ambito delle procedure di autocontrollo e comunque nel caso in cui si verificano situazioni straordinarie che possano alterare, modificare e inquinare l'acqua di approvvigionamento, il responsabile della piscina che ne venga a conoscenza è tenuto ad effettuare gli accertamenti e le analisi di verifica dell'acqua di approvvigionamento comprendenti ulteriori parametri rispetto a quelli indicati dall'allegato D, comunicando gli esiti e le misure adottate all'Azienda USL e al comune competente. Per gli impianti stagionali che utilizzano acqua di approvvigionamento non proveniente da pubblico acquedotto per il solo riempimento delle vasche prima dell'apertura stagionale, il trattamento di potabilizzazione deve essere effettuato nei trenta giorni antecedenti l'apertura stagionale, anche utilizzando i sistemi di filtrazione e disinfezione propri dell'impianto.

6. L'Azienda USL può richiedere l'analisi di ulteriori parametri ad integrazione dell'analisi di verifica e/o monitoraggio, motivati in ragione delle caratteristiche idriche e di conformazione del territorio, delle caratteristiche tecniche dell'impianto di potabilizzazione e della tipologia e struttura dell'impianto natatorio."

Art. 20

Modifica dell'art. 37 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. Il comma 4 dell'articolo 37 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente: "4. Il procedimento per la concessione della deroga ai parametri dell'acqua di approvvigionamento si conclude entro il termine di 30 giorni dalla richiesta di cui al comma 1."

Art. 21

Modifica dell'art. 39 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 39 del d.p.g.r. 23/R/2010 è inserito il seguente:

"2 bis. Per le piscine di cui all'articolo 3 comma 1 lettera a) numero 2), la frequenza dei controlli interni dei parametri di cui all'allegato B è effettuata sulla base di procedure stabilite nell'ambito della valutazione dei rischi ed in attuazione del piano di autocontrollo, idonei comunque a garantire condizioni igieniche conformi dell'acqua in vasca; gli impianti ad apertura stagionale devono comunque prevedere almeno un controllo di tutti i parametri previsti dall'allegato A con analisi di laboratorio, da effettuarsi nei 30 giorni antecedenti l'apertura."

Art. 22

Modifica dell'art. 45 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. Il comma 3 dell'articolo 45 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente: "3. In fase di progettazione deve essere calcolato il fabbisogno idrico, destinato al reintegro e al rinnovo di acqua delle vasche, nonché agli usi igienici, in base al numero giornaliero dei bagnanti dell'impianto e deve corrispondere ad almeno 70 litri al giorno per ogni bagnante. In fase di gestione dell'impianto deve essere comunque garantito un approvvigionamento sufficiente a permettere il regolare funzionamento dell'impianto di circolazione dell'acqua."

Art. 23

Modifica dell'art. 46 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. Il comma 2 dell'articolo 46 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente:

"2. Nelle vasche di cui al comma 1, denominate bacini di balneazione, l'acqua viene mantenuta nelle condizioni di idoneità alla balneazione mediante continua immissione di nuova acqua con portata proporzionata alle dimensioni della vasca ed al numero dei bagnanti ammessi. L'acqua in ingresso viene filtrata prima dell'immissione in vasca e non è consentito il ricircolo dell'acqua".

Art. 24

Modifica dell'art. 47 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. Il comma 2 dell'articolo 47 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente: "2. Il responsabile della piscina assicura il corretto funzionamento della struttura, anche ai sensi dell'articolo 49, sulla base del conseguimento del diploma di laurea in tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro. L'individuazione del responsabile avviene con un atto scritto di delega del titolare, controfirmato dal responsabile stesso; in assenza di tale atto il responsabile è individuato nel titolare della piscina."

Art. 25

Modifica dell'art. 48 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 48 del d.p.g.r. 23/R/2010 è inserito il seguente comma: "2 bis. Per le piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), n.2, della l.r. 8/2006, ove non sia prevista la presenza dell'assistente ai bagnanti, il responsabile della piscina informa adeguatamente gli utenti circa tale assenza ed attrezza l'area della piscina di adeguate protezioni nel rispetto del divieto di accesso incontrollato nei confronti dei minori di anni quattordici, al fine di salvaguardarne l'incolumità. Le protezioni possono essere costituite anche da siepi vegetative o da adeguati sistemi di allarme certificati."

Art. 26

Modifica dell'art. 49 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. Dopo il comma 4 dell'articolo 49 del d.p.g.r. 23/R/2010 è inserito il seguente comma: "4 bis. Il regolamento interno esposto dal responsabile delle piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), n. 2 della l.r. 8/2006 reca anche i contenuti di cui all'articolo 10 comma 1 bis della l.r. 8/2006".

Art. 27

Modifica dell'art. 50 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. Il comma 1 dell'articolo 50 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente: "1. Ai fini dell'avvio dell'esercizio il titolare della piscina presenta allo sportello unico per le attività produttive (SUAP) specifica istanza di autorizzazione o segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), a seconda della tipologia di piscina di cui è titolare, conformemente a quanto previsto dagli articoli 13 e 14 della l. r. n.8 /2006. Tale istanza può essere inoltrata anche in via telematica ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 23 luglio 2009, n.40 (Legge di semplificazione e riordino normativo 2009).

2. Al comma 2 dell'articolo 50 del d.p.g.r. 23/R/2010 le parole "dichiarazione di inizio attività" sono sostituite dalle seguenti: "segnalazione certificata di inizio attività".

3. Il comma 3 dell'articolo 50 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente: "3. Il soggetto richiedente dichiara altresì il possesso della seguente documentazione:

- a) titolo edilizio abilitativo e certificato di agibilità;
- b) certificazione relativa alle caratteristiche antisdrucchio dei pavimenti;
- c) dichiarazioni di conformità degli impianti tecnici;
- d) documentazione inerente la valutazione dei requisiti acustici passivi (solo per impianti al chiuso) e documentazione inerente la valutazione di impatto acustico ambientale conformemente a quanto previsto dal decreto del presidente della Repubblica 19 ottobre 2011, n. 227 (Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto- legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

e) atto di iscrizione alla Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura."

4. Il comma 5 dell'articolo 50 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente: "5. Il SUAP trasmette i dati relativi alle autorizzazioni ed alle SCIA all'Azienda USL competente per territorio, affinché possa essere assicurato il regolare svolgimento dell'attività di vigilanza. Tale trasmissione avviene con modalità telematiche nell'am-

bito degli standard definiti per il sistema informativo regionale ai sensi della legge regionale 5 ottobre 2009, n. 54 (Istituzione del sistema informativo e del sistema statistico regionale. Misure per il contenimento delle infrastrutture e dei servizi per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza).”

Art. 28

Modifica dell'art. 51 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. Il comma 1 dell' articolo 51 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente comma:

“1. Per le piscine di cui all'articolo 19 commi 1 e 1 bis della l.r. 8/2006, è prevista una deroga definitiva ai soli requisiti sotto contemplati, ai sensi dell'articolo 19 comma 3 e comma 4 della l.r. 8/2006:

- a) articolo 5 comma 4;
- b) articolo 6;
- c) articolo 8 comma 1, limitatamente al rispetto dei requisiti tecnici delle scalette e dei gradini ;
- d) articolo 9 comma 1, limitatamente al colore dei materiali;
- e) articolo 11 commi 1, 2, 3;
- f) articolo 16 commi 3 e 5;
- g) articolo 21 comma 1 lettere a) e d);
- h) articolo 22 comma 1.”

Art. 29

Inserimento dell'art. 51 bis del d.p.g.r. 23/R/2010

1. Dopo l'articolo 51 del d.p.g.r. 23/R/2010 è inserito il seguente:

“Art. 51 bis

Attuazione dell'art. 5 comma 1 bis della l.r. 8/2006

1. L'adempimento delle prescrizioni impartite dalle aziende unità sanitarie locali in merito al rispetto dei requisiti di cui all'articolo 5 comma 1, lettera a) della l.r. 8/2006, esclude l'applicazione della sanzione pecuniaria prevista dall'articolo 18 comma 3 della l.r. n. 8 del 2006, ad eccezione dei requisiti di cui all' articolo 47 comma 6 e 48.”

Art. 30

Modifica dell'art. 52 del d.p.g.r. 23/R/2010

1. Il comma 2 dell'articolo 52 del d.p.g.r. 23/R/2010 è sostituito dal seguente: “2. La dichiarazione di cui al comma 1 è presentata entro il termine del 30 settembre 2015.”

Art. 31

Inserimento dell'allegato E

1. Dopo l'allegato D è inserito il seguente allegato:

SEGUE ALLEGATO

PRESIDI MEDICO-CHIRURGICI IN DOTAZIONE ALLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

Elenco dei presidi medico-chirurgici che devono essere presenti nella cassetta portatile di pronto soccorso:

- N. 5 paia di guanti sterili monouso
 - N. 1 flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro
 - N. 3 flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro – 0,9%) da 500 ml
 - N. 2 rotoli di cerotto alto 2,5 cm
 - N. 2 confezioni di cerotti di varie misure.
 - N. 1 confezione di cotone idrofilo da 100 g.
 - N. 10 compresse di garze sterili 10x10 in buste singole.
 - N. 2 compresse di garza sterile 18x40 in buste singole .
 - N. 1 confezione di rete elastica di misura media.
 - N. 2 confezioni di ghiaccio pronto uso.
 - N. 3 lacci emostatici arteriosi.
 - N. 2 teli sterili monouso
 - N. 1 termometro.
 - N. 2 paia di pinzette da medicazione sterili monouso.
 - N. 2 sacchetti monouso per la raccolta dei rifiuti.
 - N. 1 Visiera Paraschizzi
 - N. 1 Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa
 - N. 1 paio di forbici con punta arrotondata
- e inoltre
- N. 1 confezione di sapone liquido
 - N. 1 confezione di guanti monouso in vinile o in lattice

- N. 1 confezione di acqua ossigenata F.U. 10 vol. da 100 g
- N. 1 confezione di clorossidante elettrolitico al 10% pronto ferita (ad es. Amuchina o analoghi)
- N. 1 rotolo benda orlata alta 10 cm
- N. 1 coperta isoterma monouso
- N. 1 maschera monouso “Pocket Mask” con bordo pneumatico per la rianimazione bocca a bocca. dotata di valvola unidirezionale, filtro e attacco per connessione ossigeno
- N. 1 pallone autoespandibile “ambu” dotato di attacco per connessione ossigeno (obbligatorio per le piscine di cui all'articolo 3 comma 1, lettera a), numero 1) e numero 3 della l.r. 8/2006)
- N. 3 bombolette individuali di ossigeno monouso ovvero una bombola di ossigeno da almeno cinque litri ricaricabile, munita di riduttorie di pressione, opportunamente revisionata.

Il presente regolamento è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come regolamento della Regione Toscana.

ROSSI

Firenze, 13 maggio 2015

AVVERTENZA

Si pubblica di seguito il testo del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 26 febbraio 2010, n. 23/R "Regolamento di attuazione della legge regionale 9 marzo 2006, n. 8 (Norme in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio)", coordinato con:

- decreto del Presidente della Giunta regionale 13 maggio 2015, n. 54/R sopra riportato.

Il testo coordinato qui pubblicato è stato redatto a cura degli uffici della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 23 aprile 2007, n. 23 (Nuovo ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti. Modifiche alla legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9 "Disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di accesso agli atti"), al solo fine di facilitare la lettura. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti normativi qui richiamati. Le modifiche sono stampate con caratteri corsivi.

Decreto del Presidente della Giunta regionale 26 febbraio 2010, n. 23/R "Regolamento di attuazione della legge regionale 9 marzo 2006, n.8 (Norme in materia di requisiti igienico- sanitari delle piscine ad uso natatorio)".

Capo I

Ambito di applicazione

Art. 1

Ambito di applicazione (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. La Regione, in attuazione della legge regionale 9 marzo 2006, n.8 (Norme in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio), disciplina i seguenti oggetti al fine di tutelare la salute e la sicurezza dei bagnanti e del personale addetto alla gestione delle piscine ad uso natatorio e ricreativo:

a) i requisiti strutturali, gestionali, tecnici ed igienico-ambientali delle piscine e il limite massimo degli utenti ammessi nell'impianto;

b) i requisiti fisici, chimico-fisici, chimici e microbiologici delle acque di vasca;

c) le modalità di esercizio dell'attività di vigilanza ed i controlli;

d) la documentazione necessaria ai fini dei controlli interni;

e) le deroghe ai parametri chimici per l'acqua di approvvigionamento;

f) le deroghe ai requisiti tecnici delle piscine per l'impossibilità tecnica di adeguamento;

g) gli adempimenti amministrativi per l'avvio dell'attività delle piscine.

2. Il presente regolamento non si applica alle piscine destinate ad usi curativi, riabilitativi, *termali e di estetica*.¹

Capo II

Caratteristiche strutturali ed elementi funzionali delle piscine

Sezione I

Caratteristiche strutturali delle piscine

Art. 2

Caratteristiche strutturali delle piscine (Art. 4 l.r. 8/2006)

1. In base alle caratteristiche strutturali le piscine si distinguono nelle seguenti tipologie:

a) piscine scoperte: costituite da complessi con uno o più bacini artificiali non delimitati da strutture chiuse permanenti;

b) piscine coperte: costituite da complessi con uno o più bacini artificiali delimitati da strutture chiuse permanenti;

c) piscine di tipo misto: costituite da complessi con uno o più bacini artificiali scoperti e coperti utilizzabili anche contemporaneamente;

d) piscine di tipo convertibile: costituite da complessi con uno o più bacini artificiali nei quali gli spazi destinati alle attività possono essere aperti o chiusi in relazione alle condizioni atmosferiche.

Sezione II

Area destinata al pubblico ed alle attività ausiliarie

Art. 3

Prescrizioni igienico – sanitarie per l'area destinata al pubblico ed alle attività ausiliarie (Art. 4 l.r. 8/2006)

1. L'area riservata al pubblico è separata dall'area destinata alle attività natatorie e di balneazione di cui alla sezione III. Nel caso di contiguità tra tali due aree è previsto un elemento di separazione in grado di evitare passaggi incontrollati dall'una all'altra zona.

2. Gli accessi dall'esterno sono conformi alle norme di sicurezza vigenti e proporzionati sulla base della massima presenza consentita di pubblico, nonché accessibili ai portatori di handicap.

3. Sono adottati opportuni sistemi di intercettazione e di allontanamento separato delle acque stesse, al fine di evitare che le acque di lavaggio delle superfici nell'area destinata al pubblico possano refluire verso l'area destinata alle attività natatorie e di balneazione.

4. La zona riservata agli spettatori è dotata di servizi di supporto rispondenti alle disposizioni di cui all'articolo 10 del decreto ministeriale 18 marzo 1996 (Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi).

5. Le eventuali attività ausiliarie sono organizzate conformemente alle normative specifiche per l'uso esclusivo del pubblico e dei bagnanti. Nell'ambito delle aree adibite ad attività ausiliarie, è garantita la fruibilità da parte di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita, in forma permanente o temporanea.

Sezione III

Area destinata alle attività natatorie e di balneazione

Art. 4

Tipologia delle vasche (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. In base alla loro utilizzazione e ai fini del presente regolamento sono individuati i seguenti tipi di vasche:

a) le vasche per nuotatori possiedono i requisiti che consentono l'esercizio delle attività natatorie in conformità al genere ed al livello di prestazioni alle quali è destinata la piscina secondo quanto previsto per le piscine agonistiche cui si applicano le norme della Federazione Italiana Nuoto (FIN) e della Fédération Internationale de Natation Amateur (FINA);

b) le vasche per tuffi ed attività subacquee possiedono i requisiti che consentono l'esercizio delle attività in conformità al genere ed al livello di prestazioni alle quali è destinata la piscina nel rispetto delle norme vigenti della Federazione Italiana Nuoto (FIN), della Fédération Internationale de Natation Amateur (FINA), e delle Federazioni per le attività subacquee (FIPSAS e FIAS);

c) le vasche ricreative e di addestramento al nuoto possiedono i requisiti morfologici e funzionali che le rendono idonee per il gioco, la balneazione e le attività formative ed educative propedeutiche all'esercizio delle attività natatorie;

d) le vasche ricreative attrezzate sono caratterizzate dalla prevalenza di attrezzature quali acqua-scivoli, sistemi di formazione di onde, fondi e/o pareti mobili;

e) le vasche per i bambini possiedono i requisiti

morfologici e funzionali che le rendono idonee per la balneazione dei bambini. La profondità massima non è superiore a 60 centimetri;

f) le vasche polifunzionali possiedono le caratteristiche morfologiche e funzionali che consentono l'uso contemporaneo del bacino per attività differenti o possiedono comunque requisiti di convertibilità che le rendono idonee ad usi diversi.

Art. 5

Morfologia delle vasche (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. L'insieme delle vasche e degli spazi perimetrali intorno ad esse costituiscono l'area destinata alle attività natatorie e di balneazione.

2. La conformazione planimetrica delle vasche garantisce la sicurezza dei bagnanti e consente comunque un agevole controllo visivo di tutte le parti del bacino al personale di vigilanza. Essa deve inoltre assicurare una completa, uniforme e continua circolazione dell'acqua in tutte le parti del bacino.

3. Le pareti delle vasche hanno caratteristiche costruttive tali da non costituire pericolo per la sicurezza dei bagnanti.

4. Nelle zone con profondità uniforme fino a 1 metro e 80 centimetri la pendenza del fondo non supera il limite del 8 per cento.

Art. 6

Altezza del vano contenente la vasca (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. Per le piscine di cui all'articolo 2 comma 1 lettere b), c) e d), l'altezza del vano contenente la vasca, misurata dal bordo della vasca stessa, è non inferiore in ogni suo punto a 3 metri e 50 centimetri. Qualora sia presente un trampolino, la distanza tra questo e il soffitto è non inferiore a 5 metri.

Art. 7²

Sistemi di ripresa delle acque

1. *L'acqua di tracimazione è costituita dalla portata di acqua dovuta al ricircolo, al reintegro e, nelle piscine scoperte, ai fattori naturali, ad esclusione della portata di acqua dipendente dalle variazioni di livello dovute alla presenza dei bagnanti.*

2. *Tutte le vasche sono fornite di sistemi di ripresa superficiale dell'acqua di tracimazione costituiti da bordi sfioratori perimetrali e/o da skimmer incassati nelle pareti al livello della superficie dell'acqua della vasca, come indicato dalle norme UNI 10637. I sistemi di ripresa superficiale e i sistemi di ripresa immersi sono*

comunque realizzati nel rispetto delle vigenti norme tecniche UNI 10637 e UNI EN 13451.

3. Nelle vasche di cui all'articolo 4 comma 1 lettera a) gli skimmer non vengono installati nelle pareti di virata.

4. Il sistema di ripresa con bordi sfioratori, siano essi incassati nelle pareti verticali che sul bordo orizzontale della vasca, è obbligatorio per le vasche delle piscine di cui:

a) all'articolo 3 comma 1, lettera a), numero 1) e numero 3) della l.r. 8/2006, di qualsiasi dimensione;

b) all'articolo 3 comma 1, lettera a) numero 2) della l.r. 8/2006, oltre 100 mq;

c) all'articolo 3 comma 1, lettera b) della l.r. 8/2006, oltre 150 mq.

5. Per le piscine con sistema di ripresa a bordi sfioratori può essere utilizzata una vasca di compenso al fine di ridurre al minimo il consumo di acqua. I bordi sfioratori e le vasche di compenso sono rivestiti con materiali impermeabili e conformati in modo da consentirne una facile pulizia.

6. L'impiego di skimmer è consentito solamente:

a) nelle vasche delle piscine di cui all'articolo 3 comma 1, lettera a), numero 2) della l.r. 8/2006 di superficie pari o inferiore a 100 metri quadrati;

b) nelle vasche delle piscine di cui all'articolo 3 comma 1, lettera b) della l.r. 8/2006 di superficie pari o inferiore a 150 metri quadrati;

c) per le piscine esistenti di cui all'articolo 19 commi 1 e 1 bis della l.r. 8/2006, indipendentemente dalla misura, dal tipo e classificazione, il cui impianto mantiene i parametri in vasca nei limiti previsti dall'Allegato A.

Art. 8³

Ausili di accesso all'acqua

1. Qualora il dislivello tra il bordo della vasca ed il fondo superi 60 centimetri, l'ausilio di accesso all'acqua è costituito da una o più scalette o gradini incassati in relazione alla conformazione della vasca. Le scalette sono munite di mancorrenti e sono rigidamente fissate alla struttura della vasca. La realizzazione di scale e gradini sono realizzati nel rispetto delle norme tecniche UNI EN 13451-2.

2. Per le piscine di cui all'articolo 3 comma 1, lettera a), numero 1) e numero 3) della l.r. 8/2006, sono previsti idonei ausili di accesso ed uscita dall'acqua di carattere strutturale con servizi di assistenza, per coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea.

Art. 9⁴

Qualità dei materiali

1. Sia il fondo che le pareti della vasca sono di colore chiaro, rifiniti con materiale impermeabile e resistente all'azione dei comuni disinfettanti.

2. Tutte le pavimentazioni percorribili a piedi nudi garantiscono una sufficiente presa al piede anche in presenza di acqua con un coefficiente antisdrucciolezza rispondente alla classe "C" della norma DIN 51097.

3. Per le piscine di cui all'articolo 3 comma 1, lettera a), numero 2) e lettera b), esisistenti ai sensi dell'articolo 19 commi 1 e 1 bis della l.r. 8/2006, il responsabile della piscina in fase di autocontrollo valuta ed adotta accorgimenti, ricorrendo anche all'uso di appositi materiali, al fine di avere le pavimentazioni percorribili a piede nudo con una sufficiente presa del piede anche in presenza di acqua.

Art. 10

Marcature e separatori di corsia (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. Sul bordo della vasca sono apposte marcature indicanti i valori minimi e massimi della profondità. Inoltre sono evidenziate a mezzo di marcatura le perimetrazioni in corrispondenza delle quali avviene una variazione della pendenza del fondo. All'accesso al piano vasca devono essere apposte le segnalazioni sulla profondità della vasca.⁵

2. Gli ancoraggi per i separatori di corsia o qualsiasi altro elemento di fissaggio sono incassati nelle pareti della vasca in modo da non presentare rischi per i bagnanti.

3.⁶ Ai fini della sicurezza dei bagnanti la larghezza di fessure o il diametro di forature nelle pareti della vasca o dei suoi componenti, che non siano adeguatamente protette, devono seguire le indicazioni della normativa UNI EN 13451-2.

Art. 11⁷

Spazi perimetrali intorno alla vasca

1. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 8, comma 4 bis, della l.r. 8/2006, lungo il perimetro di ciascuna vasca sono realizzate banchine di idonea larghezza non inferiore a 1 metro e 50 centimetri rivestite con materiale antisdrucciolevole, che siano facilmente lavabili e disinfettabili per garantire la sicurezza dei bagnanti e il corretto svolgimento delle attività.

2. In ogni caso la distanza minima di ostacoli fissi dal bordo vasca è non inferiore a 1 metro e 50 centimetri.

3. L'area di bordo vasca è inoltre realizzata in piano con le seguenti caratteristiche:

a) pendenza non superiore al 3 per cento verso l'esterno;

b) superficie complessiva non inferiore al 50 per cento di quella della vasca;

4. Le acque di pulizia della banchina devono essere raccolte ed allontanate per essere smaltite correttamente.

5. Le vasche delle piscine di cui all'articolo 3 comma 1, lettera a), numero 2) di cui alla l.r. 8/2006 con superficie pari o inferiore a 100 metri quadrati possono essere realizzate anche in forme diverse che prevedono alcuni bordi vasca non accessibili; deve comunque essere garantito un agevole accesso alla vasca stessa, anche in relazione al primo soccorso.

Art. 12⁸

Delimitazione dell'area di insediamento della piscina

1. L'area di insediamento della piscina comprende la vasca, gli spazi perimetrali di cui all'articolo 11, e gli spazi destinati alla sosta e relax bagnanti. Ai sensi dell'articolo 12, comma 6, della l.r. 8/2006, per impedire il transito incontrollato di adulti e bambini deve essere delimitata l'area o parte di questa che comprenda comunque la vasca, da un elemento di separazione di altezza non inferiore a 1 metro.

2. Nell'area di insediamento della piscina l'accesso alla zona percorribile a piedi nudi, costituita dalla banchina perimetrale e da camminamenti ed altre superfici pavimentate in materiale antisdrucciolo, deve essere garantito attraverso un presidio igienico nelle modalità previste dall'articolo 19.

3. Nel caso siano previste vie dedicate esclusivamente all'uscita dei bagnanti dall'area destinata alle attività natatorie e di balneazione, esse non sono percorribili per l'ingresso dei bagnanti.”

Art. 13

Numero massimo dei bagnanti (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. Nelle vasche di cui all'articolo 4, comma 1, lettere c), d), e), f), il numero massimo dei bagnanti presenti contemporaneamente nell'area destinata alle attività natatorie e di balneazione è definito dal rapporto di un bagnante ogni 2 metri quadrati di specchio d'acqua.

2. Nelle vasche di cui all'articolo 4, comma 1, lettere a), b), e in quelle di cui alla lettera c) adibite al nuoto libero con corsie o nelle quali si svolgono corsi di nuoto, il numero massimo dei bagnanti presenti contempora-

neamente nell'area destinata alle attività natatorie e di balneazione è definito dal rapporto di un bagnante ogni 5 metri quadrati di specchio d'acqua.

3. Durante le gare di nuoto, il numero massimo di bagnanti presenti contemporaneamente nell'area destinata alle attività natatorie e di balneazione può essere aumentato del 50 per cento.

Art. 14⁹

Dispositivi di salvamento

1. In rapporto al numero massimo dei bagnanti, in adiacenza del bordo vasca sono posti a disposizione, per un loro pronto impiego, salvagenti regolamentari dotati di fune di recupero.

2. Al bordo di ogni piscina devono essere disponibili:

a) 1 salvagente se la capienza della vasca è inferiore a 25 bagnanti;

b) 2 salvagenti se la capienza della vasca è superiore a 25 bagnanti e inferiore a 50;

c) 3 salvagenti se la capienza della vasca è superiore a 50 bagnanti e inferiore a 100;

d) un ulteriore salvagente qualora la capienza della vasca superi di 50 bagnanti la capienza massima di cui alla lettera c).

Sezione IV

Area destinata ai servizi

Art. 15

Requisiti igienici e strutturali (Art. 5 l.r. 8/2006)

1.¹⁰ L'area destinata ai servizi è accessibile ai mezzi di servizio e di soccorso ed ai portatori di handicap. Le piscine di cui all'articolo 3 comma 1 lettera a) numero 2) e lettera b) della l.r. 8/2006 sono assoggettate all'applicazione della normativa statale per l'abbattimento delle barriere architettoniche prevista per le attività ricettive nelle quali sono inserite.

2. I pavimenti dei servizi sono realizzati con materiali impermeabili, resistenti all'azione dei comuni disinfettanti, antisdrucciolevoli e facilmente pulibili. Le pareti sono protette per un'altezza di almeno 2 metri con materiali impermeabili, facilmente pulibili e resistenti all'azione dei comuni disinfettanti.

3. Sono vietate sporgenze e spigoli vivi che possano costituire pericolo per l'incolumità degli utenti.

4. Tutte le vetrate sono realizzate con vetri di sicurezza o altro materiale che in caso di rottura non produca danno alle persone. La presenza di tali vetrate è opportunamente evidenziata.

Art. 16

Spogliatoi e deposito abiti (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. Nelle piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numeri 1) e 3) della l.r. 8/2006, gli spogliatoi sono distinti per genere e divisi in due settori proporzionati, considerando una uguale presenza di uomini e donne. I locali adibiti a spogliatoio garantiscono la massima igienicità e possono essere di tipo a rotazione e/o di tipo collettivo.

2. La superficie destinata a spogliatoio è determinata sulla base del numero massimo di bagnanti di cui all'articolo 13. Il rapporto tra la superficie degli spogliatoi e il numero dei bagnanti non deve essere inferiore a una persona *ogni 0,5 metri quadrati*.¹¹

3. Negli spogliatoi è previsto un numero di cabine singole pari al 4 per cento del numero massimo di bagnanti, di cui una, all'interno di ciascun settore, attrezzata e accessibile per coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea.

4. Nei complessi attrezzati anche per l'esercizio di attività diverse da quelle di balneazione, è possibile prevedere servizi comuni a condizione che i percorsi che conducono alle zone in cui si svolgono tali attività e i sistemi di accesso alle vasche siano separati e che ciò avvenga sempre attraverso presidi igienici.

5. Le cabine spogliatoio hanno pareti verticali distaccate dal pavimento per un'altezza non inferiore a 20 centimetri al fine di assicurare una facile pulizia anche con l'uso di idranti. Il pavimento, rivestito con materiali impermeabili e antisdruciolevoli, è fornito di griglie di scarico in grado di smaltire rapidamente le acque di lavaggio. Le cabine hanno dimensioni minime pari a 1 metro quadrato con un lato di lunghezza minima di 90 centimetri.

6. Il numero di posti per il deposito degli abiti è pari al numero massimo dei bagnanti. Qualora per il deposito degli abiti vengano utilizzati appositi armadietti, essi sono dotati di griglie di aerazione e sono sollevati dal pavimento per un'altezza non inferiore a 20 centimetri per permettere una facile pulizia. In alternativa, gli abiti possono essere collocati in appositi locali.

6 bis.¹² Gli spogliatoi devono essere dotati di asciugacapelli in numero almeno pari alle docce.

7. Nelle piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numero 2) della l.r. 8/2006, per lo spogliatoio ed il deposito degli abiti possono essere utilizzati gli spazi della struttura principale in cui la piscina è inserita.

Art. 17

Docce (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. Nelle piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numeri 1) e 3) della l.r. 8/2006, le docce sono divise in due settori distinti per genere. Il numero delle docce viene definito sulla base del numero massimo dei bagnanti di cui all'articolo 13 e comunque in ragione di almeno una ogni 10 bagnanti per le piscine di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) e almeno una ogni 15 bagnanti per le piscine di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a). In ogni caso sono previste almeno due docce per gli uomini e due per le donne. Almeno una delle docce deve essere chiudibile, ed una attrezzata e accessibile per coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea, all'interno di ciascun settore.

2. Nelle piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numero 2), della l.r. 8/2006, è utilizzabile almeno una doccia nelle immediate adiacenze della piscina. Ciascuna doccia è comunque dotata almeno di un asciugacapelli.

Art. 18

Servizi igienici (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. Nelle piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numeri 1) e 3) della l.r. 8/2006 i servizi igienici sono divisi in due settori distinti per genere. Le apparecchiature igienico sanitarie sono commisurate in base al numero massimo di bagnanti di cui all'articolo 13.

2. I gabinetti sono proporzionati in ragione di almeno uno ogni trenta bagnanti equamente suddivisi per genere. In ogni caso devono essere previsti almeno due gabinetti per uomini e due per le donne di cui uno accessibile per coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea, all'interno di ciascun settore.

3. I lavabi sono proporzionati in ogni settore in numero pari almeno a quello dei gabinetti e devono essere dotati di erogatori di sapone e di sistemi per l'asciugatura delle mani.

4. Nelle piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numero 2) della l.r. 8/2006 possono essere utilizzati i servizi igienici della struttura principale in cui la piscina è inserita.

Art. 19¹³

Presidi igienici per i bagnanti

1. Allo scopo di salvaguardare le condizioni igieniche del percorso nella zona a piedi nudi, l'accesso dei bagnanti a tale zona avviene attraverso un passaggio

obbligato lungo il quale va disposta una vasca lava piedi, alimentata in modo continuo con acqua contenente una soluzione disinfettante che può essere immessa in vasca anche con un sistema automatico che si attiva al passaggio del bagnante, ed una doccia, in modo da garantire l'adeguata pulizia del bagnante. In presenza di solarium nell'area destinata alle attività natatorie e di balneazione, i presidi igienici, doccia e trattamento lava piedi, devono essere installati in posizione che ne garantisca l'utilizzo prima dell'ingresso in vasca, affinché sia garantito il percorso a piedi nudi fino alla vasca.

2. La vasca lava piedi di cui al comma 1 è realizzata dimensionalmente e strutturalmente in modo tale da consentire l'immersione completa dei piedi, comprese le calzature aperte, nella soluzione disinfettante. Essa ha inoltre un battente di almeno 15 centimetri ed una lunghezza minima di 1 metro e 50 centimetri; in alternativa possono essere installate all'altezza di 15 centimetri dal pavimento e per una lunghezza minima di 1 metro e 50 centimetri su ambedue i lati delle pareti che compongono il passaggio obbligato, una serie di docce con soluzione disinfettante, con sistema automatico che eroga una soluzione disinfettante al passaggio dei bagnanti.

La vasca lava piedi è accessibile a coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea, anche mediante l'utilizzo di apposita sedia a ruote.

3. Per l'accesso in carrozzina di soggetti con capacità motoria ridotta o impedita, possono essere utilizzati percorsi alternativi dedicati ad uso esclusivo, che salvaguardano l'igiene.

4. Per le piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numero 2) della l.r. 8/2006, in alternativa al passaggio obbligatorio tramite la vasca lava piedi, possono essere utilizzati all'interno dell'area della piscina sistemi di trattamento dei piedi che garantiscono comunque un'adeguata pulizia e disinfezione, presenti all'interno dell'area della piscina e facilmente accessibili. L'obbligo di utilizzo da parte degli utenti dei presidi igienici, doccia e trattamento lava piedi, deve essere evidenziato nel regolamento interno della piscina di cui all'articolo 49. L'ubicazione del presidio igienico deve essere indicato da apposita segnaletica.

Art. 20

Deposito degli attrezzi (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. Il locale per il deposito degli attrezzi da usare in vasca è agevolmente accessibile dallo spazio destinato alle attività natatorie e di balneazione. In alternativa, possono essere utilizzati appositi contenitori.

Art. 21⁴

Primo soccorso

1. Le piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numeri 1) e 3) della l.r. 8/2006 sono dotate di un presidio di primo soccorso ad uso esclusivo degli utenti; tale ambiente ha le seguenti caratteristiche:

- a) una superficie non inferiore a 9 metri quadrati con lato minore non inferiore a 2 metri e 50 centimetri;
- b) una sufficiente aerazione ed illuminazione;
- c) una agevole accessibilità dall'area destinata alle attività natatorie e di balneazione;
- d) una via di comunicazione con l'esterno in zona facilmente accessibile ai mezzi di emergenza sanitaria.

2. Inoltre il presidio di cui al comma 1 possiede le seguenti caratteristiche:

- a) pavimento lavabile e disinfettabile;
- b) pareti lavabili e disinfettabili fino ad un'altezza di 2 metri;
- c) lavello con acqua calda e fredda, asciugamani monouso e distributore di sapone liquido.

3. All'interno del presidio di primo soccorso sono presenti le seguenti attrezzature:

- a) un lettino medico;
- b) una barella a cucchiaio o telo rigido;
- c) una cassetta portatile di pronto soccorso, contenente i dispositivi medici di primo impiego, in corso di validità e conformi al decreto ministeriale 15 luglio 2003, n.388, elencati nell'Allegato E;
- d) la disponibilità di un sistema per attivare chiamate di emergenza sanitaria.

4. Per le piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numero 2) e lettera b) della l.r. 8/2006, ai sensi dell'articolo 10 comma 1 bis della l.r. 8/2006, il presidio di primo soccorso può essere realizzato utilizzando uno spazio al coperto, anche ad uso non esclusivo, agevolmente accessibile, in cui poter effettuare manovre di primo soccorso in condizioni di igiene e rispetto della privacy, e dove sia presente la cassetta portatile di pronto soccorso, conforme al decreto ministeriale 15 luglio 2003, n.388, di cui all'Allegato E.

Art. 22

Locali destinati al personale della piscina (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. Per il personale della piscina sono riservati appositi spogliatoi e servizi igienici. Almeno uno dei servizi igienici è attrezzato e accessibile per coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita, in forma permanente o temporanea.

2. Per le piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numero 2), della l.r. 8/2006 il personale della piscina può avvalersi degli spogliatoi e dei servizi igienici utilizzati dal personale della struttura principale in cui la piscina è inserita.

Sezione V

Area destinata agli impianti tecnici

Art. 23

Definizione (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. L'area destinata agli impianti tecnici comprende la centrale idrica e gli impianti per il trattamento dell'acqua, la centrale termica, gli impianti di produzione dell'acqua calda per usi sanitari, le attrezzature e i materiali per la pulizia e la disinfezione, gli impianti elettrici e telefonici, gli impianti antincendio, gli impianti di riscaldamento, di ventilazione e di condizionamento dell'aria, gli impianti di comunicazione interna, gli impianti di smaltimento delle acque, gli impianti di depurazione e gli impianti di sicurezza e di allarme.

2. Tutti gli impianti ed i relativi accessi sono conformi alle norme UNI 10637, nonché facilmente identificabili attraverso segnaletiche che ne indichino la funzione. La loro collocazione permette un agevole svolgimento delle funzioni di sorveglianza e di manutenzione.

Art. 24

Circolazione dell'acqua nelle vasche (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. Le canalizzazioni di immissione e di ripresa dell'acqua nelle vasche sono predisposte in modo tale che in ogni parte della vasca l'acqua venga di continuo riciclata e non si creino zone di ristagno.

2. La temperatura dell'acqua è uniforme all'interno di tutta la vasca. I prodotti disinfettanti e gli altri additivi vengono uniformemente distribuiti nella massa d'acqua, in quantità tali da assicurare all'acqua stessa i requisiti richiesti dal capo III sezione I del presente regolamento.

3. In nessun caso l'acqua di immissione può essere introdotta in vasca senza aver prima subito il necessario trattamento. Almeno il 50 per cento della portata di ricircolo deve fluire in modo continuo ed uniforme attraverso i sistemi di tracimazione. Durante le operazioni di pulizia della vasca deve potersi realizzare la commutazione del flusso delle acque reflue verso il previsto sistema di smaltimento.

Art. 25¹⁵

Ricicli dell'acqua

1. L'acqua di ogni vasca viene fatta ricircolare completamente nell'impianto di trattamento rispettando i tempi massimi relativi alle specifiche categorie di vasche come indicato dalle norme UNI 10637; per le piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numero 2) della l.r. 8/2006 possono essere utilizzate procedure di autocontrollo che garantiscano il mantenimento di tutti

i requisiti fisici, chimici e microbiologici dell'acqua in vasca .

2. Deve essere installato un conta ore di portata alle pompe di ricircolo con registrazione giornaliera o qualsiasi altra idonea strumentazione per verificare il rispetto dei parametri sopra indicati.

Art. 26¹⁶

Reintegri e rinnovi dell'acqua

1. Nelle vasche viene immessa con frequenza quotidiana e con uniforme continuità, una quantità d'acqua di reintegro/rinnovo come previsto dalla norma UNI 10637.

2. Il responsabile delle piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numero 2) della l.r. 8/2006, che non adotta la norma UNI 10637 di cui al comma 1, stabilisce i criteri di autocontrollo sulla base di analisi chimiche e microbiologiche che dimostrano nel tempo di apertura stagionale e/o annuale, il mantenimento di tutti i parametri previsti dall'Allegato A del presente regolamento. Tali criteri dovranno essere esibiti all'organo di vigilanza insieme alle analisi chimiche e microbiologiche che ne comprovano il mantenimento.

3. Le vasche vengono svuotate completamente per una adeguata pulizia e sanificazione delle superfici e per la manutenzione strutturale almeno una volta all'anno, e comunque all'inizio di ogni apertura stagionale. Sulla tubazione di mandata dell'acqua di reintegro di ogni vasca viene installato un contatore totalizzatore.

Art. 27

Locali contenenti le attrezzature e le sostanze per il trattamento dell'acqua (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. La sezione che accoglie le apparecchiature e le sostanze destinate al trattamento dell'acqua è funzionalmente divisa nei due seguenti settori:

- a) un settore destinato alle apparecchiature per il trattamento dell'acqua;
- b) un settore destinato all'installazione dei contenitori e delle relative apparecchiature di dosaggio delle sostanze disinfettanti, dei flocculanti e degli altri additivi.

2. Tali settori sono dotati di idonea aerazione e sono separati dalla centrale termica, conformemente a quanto prescritto dalla normativa antincendio e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Art. 28

Alimentazione delle vasche (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. Le acque di ricircolo¹⁷ possono essere trattate in un unico impianto a condizione che ogni vasca possieda

il proprio dispositivo di alimentazione dell'acqua e che l'apporto di disinfettante corrisponda ai fabbisogni delle singole vasche.

2. Sono installati appositi dispositivi per l'agevole controllo delle portate per ogni singola vasca; al fine di consentire il prelievo di campioni di acqua per le analisi, sono installati rubinetti metallici facilmente accessibili e identificati, posti sulla tubatura dell'acqua di approvvigionamento e sulla tubatura dell'acqua di immissione in vasca a valle degli impianti di trattamento.

3. In condizioni di normale esercizio dell'attività è vietato il dosaggio dei prodotti chimici per il trattamento delle acque direttamente in vasca.

Art. 29

Vasca di compenso (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. La vasca di compenso è un sistema di accumulo destinato a contenere l'acqua di vasca proveniente dal bordo sfioratore.

2. Il volume della vasca di compenso è sufficiente a contenere il volume spostato dal numero massimo dei bagnanti presenti nella vasca, il volume dell'acqua necessaria al lavaggio in controcorrente di almeno un filtro e il volume minimo necessario dell'acqua per la corretta aspirazione delle pompe.

3. La vasca di compenso è:

- accessibile per operazioni di manutenzione, lavaggio e disinfezione;
- completamente svuotabile;
- dotata di scarico per il troppo pieno;
- dotata di superfici facilmente lavabili.

Art. 30

Prefiltri (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. A monte delle pompe sono installati prefiltri facilmente ispezionabili e quotidianamente pulibili costituiti da un involucro contenente un cestello asportabile con maglia a fori di adeguate dimensioni. Uno stesso prefiltro può essere utilizzato per più filtri.

Art. 31¹⁸

Filtri

1. Il numero dei filtri in funzione è commisurato alle dimensioni ed alle caratteristiche dell'impianto; essi hanno idonee caratteristiche operative e sono conformi alle vigenti norme tecniche.

2. Ogni unità filtrante viene rigenerata quando la

perdita di carico del filtro eccede di 30 kilo Pascal rispetto alla perdita del carico del filtro pulito. In ogni caso l'operazione di rigenerazione viene eseguita per ogni unità filtrante, quando l'impianto è in esercizio, almeno una volta ogni quattro giorni. L'acqua di risciacquo viene scaricata in conformità alle vigenti norme sulla tutela delle acque dall'inquinamento.

3. Per le piscine di cui all'articolo 3 comma 1, lettera a), numero 2) della l.r. 8/2006, la rigenerazione viene eseguita in regime di autocontrollo, riportato nel documento di valutazione del rischio e nel registro degli interventi di manutenzione di cui all'articolo 49.

Art. 32¹⁹

Pompe

1. Il numero delle pompe di circolazione in servizio è pari a quello dei filtri. Possono essere comunque installate pompe supplementari predisposte per una rapida attivazione ed atte a garantire un'adeguata potenza non inferiore alla capacità di servizio delle pompe principali. Nel caso non siano previste pompe supplementari rapidamente attivabili, deve essere negato ai bagnanti l'accesso alla vasca natatoria, fino al ripristino del regolare funzionamento dell'impianto.

Art. 33

Riscaldamento (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. L'acqua filtrata, ove necessario, viene convogliata alle apparecchiature di riscaldamento quali scambiatori di calore, diffusori di vapore o altra apparecchiatura idonea.

2. La regolazione della temperatura dell'acqua in vasca è automatizzata. Non è consentito immettere vapore direttamente nell'acqua in vasca.

Art. 34

Sostanze ed apparecchiature da utilizzare per il trattamento dell'acqua di immissione in vasca (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. L'impiego delle sostanze disinfettanti, dei flocculanti, dei correttori di PH e delle sostanze antialghe è disciplinato nell'allegato C al presente regolamento.

2. Per il trattamento dell'acqua di immissione in vasca può essere consentito l'uso di altre sostanze e/o apparecchiature che devono possedere comunque le specifiche autorizzazioni ministeriali.

Sezione VI

Pulizia e disinfezione ambientale

Art. 35

Pulizia e disinfezione ambientale

1. La pulizia viene effettuata mediante una accurata disinfezione settimanale del complesso, con l'utilizzo di disinfettanti che corrispondano a requisiti di efficacia e di innocuità per i bagnanti, oltre ad una pulizia quotidiana, con la rimozione di ogni rifiuto nell'area destinata alle attività natatorie e di balneazione ed ai servizi igienici, in particolare nelle zone con percorsi a piedi nudi. La disinfezione in queste aree si estende anche alle superfici verticali.

2. Sulla superficie dei percorsi a piedi nudi, nei servizi igienici e nelle docce, la pulizia viene effettuata almeno due volte al giorno. Nei percorsi a piedi nudi è vietato l'uso di stuoie o tappeti di qualsiasi tipo.

3. L'impianto dispone almeno di un contenitore asportabile per i rifiuti solidi per ogni area di attività. I materiali per la pulizia, per la disinfezione ambientale ed i prodotti chimici impiegati per il trattamento dell'acqua delle vasche, vengono conservati in appositi locali asciutti ed aerati. I prodotti chimici impiegati per il trattamento dell'acqua vengono conservati nelle loro confezioni originali.

4. Il complesso viene sottoposto a monitoraggio per gli infestanti. Ove non sia possibile realizzare il locale deposito dei prodotti chimici e quelli per la pulizia ne è consentito il loro stoccaggio in appositi armadi distinti per tipologia di prodotto che siano rispondenti alle norme di sicurezza previsti dalla legislazione vigente.

4 bis.²⁰ Per le piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numero 2), la pulizia e la disinfezione ambientale è effettuata sulla base di procedure stabilite nell'ambito della valutazione dei rischi, di cui all'articolo 49 comma 2, ed in attuazione del piano di autocontrollo, tese a garantire comunque idonee condizioni igieniche in relazione alle specifiche modalità gestionali, strutturali ed impiantistiche.

Capo III

Requisiti delle acque e requisiti igienico-sanitari e microclimatici degli impianti

Sezione I

Requisiti fisici, chimico-fisici e microbiologici delle acque

Art. 36²¹

Requisiti fisici, chimico-fisici e microbiologici dell'acqua di approvvigionamento

1. L'acqua di approvvigionamento possiede caratteristiche chimiche, chimico-fisiche e microbiologiche

conformi alla legislazione vigente concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

2. Qualora l'acqua di approvvigionamento non provenga da pubblico acquedotto, il responsabile della piscina, prima dell'attivazione di un nuovo impianto, provvede ad effettuare un'analisi per la determinazione della potabilità dell'acqua, che comprenda i parametri dell'analisi di verifica di cui all'allegato D.

3. Qualora uno o più dei parametri dell'allegato D superi i valori di parametro di cui al decreto legislativo 2 febbraio 2001, n.31 (Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano), si applica l'articolo 37.

4. Il responsabile della piscina provvede ad effettuare controlli di conformità sull'acqua di approvvigionamento, se non di provenienza diretta da acquedotto pubblico, che comprendano le analisi di monitoraggio e di verifica di cui all'allegato D, con una cadenza almeno semestrale per gli impianti ad apertura annuale. Per gli impianti stagionali tali controlli di conformità vengono effettuati almeno una volta nel mese antecedente l'apertura. Il campionamento delle analisi può essere effettuato dopo il trattamento di potabilizzazione e prima che l'acqua di approvvigionamento entri nell'impianto natatorio in esercizio.

5. Nell'ambito delle procedure di autocontrollo e comunque nel caso in cui si verificano situazioni straordinarie che possano alterare, modificare e inquinare l'acqua di approvvigionamento, il responsabile della piscina che ne venga a conoscenza è tenuto ad effettuare gli accertamenti e le analisi di verifica dell'acqua di approvvigionamento comprendenti ulteriori parametri rispetto a quelli indicati dall'allegato D, comunicando gli esiti e le misure adottate all'Azienda USL e al comune competente. Per gli impianti stagionali che utilizzano acqua di approvvigionamento non proveniente da pubblico acquedotto per il solo riempimento delle vasche prima dell'apertura stagionale, il trattamento di potabilizzazione deve essere effettuato nei trenta giorni antecedenti l'apertura stagionale, anche utilizzando i sistemi di filtrazione e disinfezione propri dell'impianto.

6. L'Azienda USL può richiedere l'analisi di ulteriori parametri ad integrazione dell'analisi di verifica e/o monitoraggio, motivati in ragione delle caratteristiche idriche e di conformazione del territorio, delle caratteristiche tecniche dell'impianto di potabilizzazione e della tipologia e struttura dell'impianto natatorio.

Art. 37

Deroga ai parametri chimici e chimico-fisici dell'acqua di approvvigionamento non proveniente da pubblico acquedotto (Art. 9 l.r. 8/2006)

1. Il responsabile della piscina richiede senza ritardo

all'Azienda USL competente per territorio la concessione di una specifica deroga ai parametri dell'acqua di approvvigionamento ai sensi dell'articolo 9 comma 5 della l.r. 8/2006, nei seguenti casi:

a) qualora uno o più dei parametri dell'allegato D al presente regolamento superi i valori di parametro di cui all'allegato 1 parte C del d.lgs. 31/2001, l'Azienda USL può concedere la deroga stabilendo un nuovo valore di parametro, la durata della deroga ed eventuali prescrizioni;

b) qualora uno o più dei parametri dell'allegato D al presente regolamento superi i valori di parametro di cui all'allegato 1 parte B del d.lgs. 31/2001, l'Azienda USL può concedere la deroga già stabilita dalla Regione per le acque destinate al consumo umano, confermando il nuovo valore di parametro per lo specifico territorio individuato, con l'indicazione della durata della deroga ed eventuali prescrizioni.

2. La richiesta di deroga di cui al comma 1 è corredata dalla seguente documentazione:

a) descrizione della tipologia dell'impianto natatorio, con l'indicazione del titolo abilitativo di cui all'articolo 50;

b) copia dell'analisi di laboratorio dell'acqua di approvvigionamento da cui si evince il parametro o i parametri oggetto della richiesta di deroga e le indicazioni relative dell'acqua, nonché copia della precedente analisi di laboratorio;

c) copia dell'analisi di laboratorio dell'acqua di immissione in vasca;

d) copia dell'analisi di verifica e monitoraggio dell'acqua di approvvigionamento;

e) copia delle analisi dell'acqua contenuta in vasca effettuate a partire dal mese precedente fino alla data dell'analisi di laboratorio dell'acqua di approvvigionamento di cui alla lettera a);

f) indicazione di eventuali impianti di trattamento dell'acqua di approvvigionamento.

3. L'Azienda USL, a seguito della richiesta di deroga di cui al comma 1, può, in caso di necessità, richiedere eventuali integrazioni o effettuare prelievi di campioni a carico del responsabile della piscina.

4.²² Il procedimento per la concessione della deroga ai parametri dell'acqua di approvvigionamento si conclude entro il termine di 30 giorni dalla richiesta di cui al comma 1.

Art. 38

Requisiti fisici, chimici e microbiologici dell'acqua di immissione in vasca (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. L'acqua di immissione in vasca possiede i requisiti di cui all'allegato A al presente regolamento.

2. Il controllo dell'acqua di immissione in vasca

viene effettuato, a cura del responsabile della piscina, ogniquale volta se ne manifesti la necessità per verifiche interne di gestione o per sopraggiunte circostanze straordinarie.

Art. 39

Requisiti fisici, chimici e microbiologici dell'acqua contenuta in vasca (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. L'acqua contenuta in vasca possiede, in ogni punto della vasca, i requisiti di cui all'allegato A al presente regolamento.

2. Il controllo dell'acqua contenuta in vasca viene effettuato a cura del responsabile della piscina secondo le indicazioni di cui all'allegato B al presente regolamento, e comunque ogni qualvolta se ne manifesti la necessità per verifiche interne di gestione o per sopraggiunte circostanze straordinarie.

2 bis.²³ Per le piscine di cui all'articolo 3 comma 1 lettera a) numero 2), la frequenza dei controlli interni dei parametri di cui all'allegato B è effettuata sulla base di procedure stabilite nell'ambito della valutazione dei rischi ed in attuazione del piano di autocontrollo, idonei comunque a garantire condizioni igieniche conformi dell'acqua in vasca; gli impianti ad apertura stagionale devono comunque prevedere almeno un controllo di tutti i parametri previsti dall'allegato A con analisi di laboratorio, da effettuarsi nei 30 giorni antecedenti l'apertura.

Art. 40

Punti di controllo (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. Per l'acqua di approvvigionamento il campione viene prelevato da apposito rubinetto metallico posto sul tubo di adduzione anche a valle dell'impianto di potabilizzazione.

2. Per l'acqua di immissione in vasca il campione viene prelevato da apposito rubinetto metallico posto sulle tubazioni di mandata alle singole vasche a valle degli impianti di trattamento.

3. Per l'acqua contenuta in vasca il campione viene prelevato in qualsiasi punto all'interno della vasca.

Sezione II

Requisiti igienico-sanitari e microclimatici degli impianti

Art. 41

Requisiti termoigrometrici e di ventilazione (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. Nell'area destinata alle attività natatorie e di balne-

azione delle piscine di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), la temperatura dell'aria non è inferiore alla temperatura dell'acqua in vasca. L'umidità relativa dell'aria non supera in nessun caso il valore limite del 70 per cento.

2. La velocità dell'aria in corrispondenza delle zone utilizzate dagli utenti non supera il valore di 10 centimetri al secondo, e il ricambio di aria esterna è pari ad almeno 20 metri cubi all'ora per metro quadrato di vasca.

3. Nelle altre zone destinate agli utenti, quali spogliatoi e servizi igienici, la temperatura dell'aria non è inferiore a 20 gradi centigradi, assicurando un ricambio dell'aria non inferiore a 4 volumi all'ora.

Art. 42

Requisiti illuminotecnici (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. Nell'area destinata alle attività natatorie e di balneazione l'illuminazione è prevalentemente di tipo naturale, eventualmente integrata con luce artificiale al fine di assicurare condizioni di visibilità tali da garantire la sicurezza degli utenti ed il controllo da parte del personale. In ogni caso il livello di illuminamento sul piano del calpestio e sullo specchio d'acqua non è in nessun punto inferiore a 150 lux.

2. Nelle altre zone destinate agli utenti, quali spogliatoi e servizi igienici, l'illuminazione artificiale assicura un livello medio di almeno 100 lux negli spogliatoi e di 80 lux nei servizi igienici. In tutti gli ambienti illuminati naturalmente è assicurato un fattore medio di luce diurna non inferiore al 2%.

3. È previsto, per possibili sospensioni di erogazione di energia elettrica, l'impianto di illuminazione di emergenza.

Art. 43

Requisiti acustici (Art. 5 l.r. 8/2006)

1. Nell'area destinata alle attività natatorie e di balneazione delle piscine di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), il tempo di riverberazione non è in nessun punto superiore a 1,6 secondi.

Sezione III

Impatto ambientale

Art. 44

Adozione di sistemi a basso impatto ambientale (Art. 9 l.r. 8/2006)

1. La costruzione, la gestione e la manutenzione delle piscine avviene nel rispetto dei principi di qualità ambientale.

2. In attuazione di quanto previsto al comma 1, sono adottati appositi interventi ed accorgimenti finalizzati:

a) al risparmio idrico, anche tramite la previsione del riutilizzo compatibile delle acque di rifiuto;

b) al risparmio energetico, anche tramite l'adozione di sistemi a basso consumo e/o utilizzo di energie rinnovabili;

c) alla riduzione della produzione di rifiuti e all'agevolazione della raccolta differenziata.

Capo IV

Approvvigionamento idrico

Art. 45

Fabbisogno idrico (Art. 8 l.r. 8/2006)

1. L'approvvigionamento idrico per l'alimentazione delle vasche è assicurato attraverso fonti che abbiano caratteristiche conformi alla vigente legislazione sulla qualità delle acque destinate al consumo umano per quanto concerne i valori relativi ai parametri chimici, fisici e microbiologici, ad esclusione dell'approvvigionamento idrico con acque marine classificate come acque di balneazione in base alla normativa vigente.

2. L'acqua possiede caratteristiche di potabilità per gli usi igienici, ad eccezione dell'acqua di cacciata del WC.

3.²⁴ *In fase di progettazione deve essere calcolato il fabbisogno idrico, destinato al reintegro e al rinnovo di acqua delle vasche, nonché agli usi igienici, in base al numero giornaliero dei bagnanti dell'impianto e deve corrispondere ad almeno 70 litri al giorno per ogni bagnante. In fase di gestione dell'impianto deve essere comunque garantito un approvvigionamento sufficiente a permettere il regolare funzionamento dell'impianto di circolazione dell'acqua.*

4. La rete di approvvigionamento idrico deve essere protetta da possibili ritorni di acqua dal circuito delle vasche. L'allontanamento e lo smaltimento delle acque di rifiuto, ivi comprese quelle derivanti dal funzionamento degli impianti di alimentazione delle vasche, deve realizzarsi in conformità alle vigenti norme sulla tutela delle acque dall'inquinamento, favorendo altresì il recupero delle acque di rifiuto per usi non potabili.

Art. 46

Approvvigionamento idrico con acque marine classificate come acque di balneazione (Art. 9 l.r. 8/2006)

1. L'approvvigionamento idrico delle vasche può essere assicurato con acque marine classificate come acque di balneazione, prelevate in luoghi dichiarati idonei alla balneazione e nel rispetto dei requisiti igienico ambientali previsti dalla normativa vigente.

2. ²⁵ *Nelle vasche di cui al comma 1, denominate bacini di balneazione, l'acqua viene mantenuta nelle condizioni di idoneità alla balneazione mediante continua immissione di nuova acqua con portata proporzionata alle dimensioni della vasca ed al numero dei bagnanti ammessi. L'acqua in ingresso viene filtrata prima dell'immissione in vasca e non è consentito il ricircolo dell'acqua.*

3. Qualora sia interdetta la balneazione nella zona di prelievo dell'acqua di approvvigionamento, il responsabile della piscina sottopone l'acqua ad ulteriori trattamenti per garantire la qualità dell'acqua prima della sua immissione in vasca.

Capo V

Dotazione di personale

Art. 47

Personale addetto e relative attività formative (Art. 12 l.r. 8/2006)

1. Al fine di garantire l'igiene, la sicurezza degli impianti e dei bagnanti e la funzionalità della piscina sono preposte le seguenti figure:

- a) il responsabile della piscina;
- b) l'assistente bagnanti;
- c) l'addetto agli impianti tecnologici.

2. ²⁶ *Il responsabile della piscina assicura il corretto funzionamento della struttura, anche ai sensi dell'articolo 49, sulla base del conseguimento del diploma di laurea in tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro. L'individuazione del responsabile avviene con un atto scritto di delega del titolare, controfirmato dal responsabile stesso; in assenza di tale atto il responsabile è individuato nel titolare della piscina.*

3. Le competenze tecniche dell'assistente ai bagnanti, abilitato ai sensi dell'articolo 12 comma 2 della l.r. 8/2006, sono debitamente documentate e la relativa documentazione è conservata presso la struttura ed esibita a richiesta degli organi di vigilanza.

4. L'addetto agli impianti tecnologici garantisce il corretto funzionamento degli impianti stessi sulla base del conseguimento di uno dei seguenti titoli:

- a) qualifica triennale ovvero diploma di istruzione quinquennale rilasciati da istituti tecnico-professionali e istituti tecnici industriali (indirizzo chimico, meccanico, elettrico, termico, idraulico);
- b) qualifica professionale conseguita nell'ambito del sistema regionale della formazione professionale e attinente agli indirizzi di cui alla lettera a);
- c) diploma di laurea attinente agli indirizzi di cui alla lettera a).

5. I compiti dell'addetto agli impianti tecnologici possono essere svolti in via diretta anche dal responsabile della piscina, qualora questi sia in possesso di uno dei titoli di cui al comma 4.

6. Coloro che non sono in possesso dei titoli indicati dal comma 2 e dal comma 4 esercitano rispettivamente le funzioni di responsabile della piscina e di addetto agli impianti tecnologici sulla base di competenze tecniche specifiche acquisite mediante la partecipazione a distinti corsi di formazione organizzati ai sensi della legge regionale 26 luglio 2002, n.32 (testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro).

7. Con apposita deliberazione della Giunta regionale sono stabiliti i requisiti essenziali e le modalità operative dei corsi di formazione di cui al comma 6, nonché le modalità di verifica delle competenze acquisite. Con successivo decreto del dirigente competente sono definiti nel dettaglio i contenuti e l'articolazione dei corsi di formazione.

Art. 48

Assistenza bagnanti (Art. 12 l.r. 8/2006)

1. Per le piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), numeri 1 e 3 della l.r. 8/2006, il servizio di salvataggio viene svolto durante tutto l'orario di funzionamento da almeno 2 assistenti bagnanti facilmente riconoscibili ed individuabili; quando si svolgono manifestazioni sportive organizzate dal Comitato olimpico nazionale italiano (C.O.N.I.) il servizio viene svolto da un numero di assistenti bagnanti secondo le seguenti proporzioni:

- a) per specchi d'acqua con superficie fino a 400 metri quadrati costituiti da una vasca o da più vasche adiacenti e ben visibili: almeno un assistente bagnanti;
- b) per specchi d'acqua con superficie compresa tra 400 e 1000 metri quadrati costituiti da una vasca o da più vasche adiacenti e ben visibili: almeno due assistenti bagnanti contemporaneamente presenti;
- c) per specchi d'acqua con superficie oltre 1000 metri quadrati: al numero di assistenti bagnanti di cui alla lettera b) deve essere aggiunto almeno un assistente bagnanti ogni 500 metri quadrati.

2. Durante i corsi di nuoto il servizio di assistenza ai soli allievi può essere svolto dall'istruttore o allenatore di nuoto presente purché abilitato al servizio di salvataggio e primo soccorso ovvero munito del brevetto di assistente bagnanti.

2 bis. ²⁷ *Per le piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), n.2, della l.r. 8/2006, ove non sia prevista la presenza dell'assistente ai bagnanti, il responsabile della piscina informa adeguatamente gli utenti circa*

tale assenza ed attrezza l'area della piscina di adeguate protezioni nel rispetto del divieto di accesso incontrollato nei confronti dei minori di anni quattordici, al fine di salvaguardarne l'incolumità. Le protezioni possono essere costituite anche da siepi vegetative o da adeguati sistemi di allarme certificati.

Art. 49

Compiti del responsabile della piscina (Art. 11 l.r. 8/2006)

1. Il responsabile della piscina garantisce la corretta gestione di tutti gli elementi funzionali della piscina sotto il profilo igienico- sanitario, tecnologico ed organizzativo. L'eventuale individuazione del responsabile della piscina da parte del titolare dell'impianto è effettuata con atto formale di delega.

2. Il documento di valutazione del rischio di cui all'articolo 16 comma 2 della l.r. 8/2006 è redatto sulla base dei seguenti principi:

- a) analisi dei potenziali pericoli igienico- sanitari per la piscina;
- b) individuazione dei punti o delle fasi in cui possono verificarsi i pericoli di cui alla lettera a) e definizione delle relative misure preventive da adottare;
- c) individuazione dei punti critici e definizione dei relativi limiti;
- d) definizione del sistema di monitoraggio;
- e) individuazione delle azioni correttive;
- f) verifiche del piano e riesame periodico, anche in relazione al variare delle condizioni iniziali, delle analisi dei rischi, dei punti critici, e delle procedure in materia di controllo e sorveglianza.

3. Il responsabile della piscina tiene altresì a disposizione dell'autorità incaricata del controllo i seguenti documenti:

- a) un documento contenente i requisiti tecnico-funzionali con l'indicazione della dimensione e del volume di ciascuna vasca, il numero e la tipologia dei filtri, la portata delle pompe;
- b) un registro degli interventi di manutenzione;
- c) un registro dei controlli dell'acqua in vasca, contenente:
 - 1) gli esiti dei controlli dei parametri chimici e chimico fisici, previsti dagli allegati A , B e D al presente regolamento;
 - 2) la lettura giornaliera del contatore installato nell'apposita tubazione di mandata dell'acqua di immissione, utile al calcolo della quantità di acqua di reintegro;
 - 3) la quantità e la denominazione dei prodotti utilizzati giornalmente per la disinfezione dell'acqua;
 - 4) la data di prelievo dei campioni per l'analisi di laboratorio dell'acqua, effettuati in conformità a quanto

previsto dall'allegato B al presente regolamento. Devono altresì essere conservati i relativi risultati analitici;

5) la lettura delle strumentazioni per il controllo del ricircolo;

6) il numero degli utenti dell'impianto ripartito per fasce orarie di frequenza.

4. Il responsabile della piscina è tenuto ad esporre il regolamento come previsto dall'articolo 10 dalla l. r. 8/2006, contenente almeno le seguenti informazioni:

- a) capienza massima dell'impianto e limite massimo di bagnanti contemporaneamente presenti in ciascuna vasca;
- b) indicazione della profondità e di eventuali punti della vasca a profondità ridotta;
- c) divieto di fare tuffi in assenza di strutture adeguate;
- d) raccomandazione di non bagnarsi a meno di tre ore dal consumo di un pasto;
- e) uso di zoccoli in legno o ciabatte in gomma nei percorsi a piedi nudi;
- f) uso della cuffia prima dell'ingresso in vasca;
- g) obbligo di doccia e pediluvio prima dell'ingresso in vasca;
- h) ubicazione dei più vicini servizi igienici;
- i) orari di accesso in piscina;
- j) presenza o assenza dell'assistente bagnanti;
- k) divieto di balneazione in particolari condizioni atmosferiche per le piscine di cui all'articolo 3 comma 1 lettera a);
- l) indicazione della localizzazione dei dispositivi di allarme per la richiesta di intervento;
- m) nominativo e numero telefonico del responsabile della piscina;
- n) indicazione del locale di primo soccorso e relativo numero telefonico.

4 bis.²⁸ Il regolamento interno esposto dal responsabile delle piscine di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), n. 2 della l.r. 8/2006 reca anche i contenuti di cui all'articolo 10 comma 1 bis della l.r. 8/2006.

5. Il responsabile della piscina indica altresì i provvedimenti adottabili nei confronti dei bagnanti che non osservano le prescrizioni di cui al comma 4, lettere a), c), e), f), g), i), k).

Capo VI

Avvio dell'esercizio dell'impianto

Art. 50

Adempimenti amministrativi per l'avvio dell'esercizio dell'impianto (Artt. 13-14 l.r. 8/2006)

1.²⁹ Ai fini dell'avvio dell'esercizio il titolare della piscina presenta allo sportello unico per le attività

produttive (SUAP) specifica istanza di autorizzazione o segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), a seconda della tipologia di piscina di cui è titolare, conformemente a quanto previsto dagli articoli 13 e 14 della l. r. n.8 /2006. Tale istanza può essere inoltrata anche in via telematica ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 23 luglio 2009, n.40 (Legge di semplificazione e riordino normativo 2009).

2. Il soggetto richiedente allega all'istanza di autorizzazione o alla segnalazione certificata di inizio attività³⁰ una relazione tecnica in originale, in cui si attesta la rispondenza della struttura ai requisiti stabiliti dal presente regolamento mediante asseverazione di un professionista abilitato, e contenente:

- a) la descrizione e l'ubicazione della struttura;
- b) le planimetrie e sezioni dei locali in scala 1:1000;
- c) la descrizione degli impianti di trattamento delle acque, degli impianti elettrici, termici, di ventilazione e di condizionamento dell'aria;
- d) il numero e la tipologia delle vasche, con l'indicazione del numero massimo di bagnanti ammissibili nell'area destinata alle attività natatorie e di balneazione;
- e) il nominativo del responsabile della piscina.

3.³¹ Il soggetto richiedente dichiara altresì il possesso della seguente documentazione:

- a) titolo edilizio abilitativo e certificato di agibilità;
- b) certificazione relativa alle caratteristiche antisdrucchiolo dei pavimenti;
- c) dichiarazioni di conformità degli impianti tecnici;
- d) documentazione inerente la valutazione dei requisiti acustici passivi (solo per impianti al chiuso) e documentazione inerente la valutazione di impatto acustico ambientale conformemente a quanto previsto dal decreto del presidente della Repubblica 19 ottobre 2011, n. 227 (Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.
- e) atto di iscrizione alla Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura.

4. La variazione di uno o più elementi di cui al comma 2 comporta l'obbligo di nuova comunicazione.

5.³² Il SUAP trasmette i dati relativi alle autorizzazioni ed alle SCIA all'Azienda USL competente per territorio, affinché possa essere assicurato il regolare svolgimento dell'attività di vigilanza. Tale trasmissione avviene con modalità telematiche nell'ambito degli standard definiti per il sistema informativo regionale ai sensi della legge regionale 5 ottobre 2009, n. 54 (Istituzione del sistema informativo e del sistema statistico regiona-

le. Misure per il contenimento delle infrastrutture e dei servizi per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza).

Capo VII

Disposizioni transitorie e finali

Art. 51

Deroga ai requisiti delle piscine (Art. 19 l.r. 8/2006)

1.³³ Per le piscine di cui all'articolo 19 commi 1 e 1 bis della l.r. 8/2006, è prevista una deroga definitiva ai soli requisiti sotto contemplati, ai sensi dell'articolo 19 comma 3 e comma 4 della l.r. 8/2006:

- a) articolo 5 comma 4;
- b) articolo 6;
- c) articolo 8 comma 1, limitatamente al rispetto dei requisiti tecnici delle scalette e dei gradini ;
- d) articolo 9 comma 1, limitatamente al colore dei materiali;
- e) articolo 11 commi 1, 2, 3;
- f) articolo 16 commi 3 e 5;
- g) articolo 21 comma 1 lettere a) e d);
- h) articolo 22 comma 1.

2. Per le piscine di cui al comma 1, in cui le vasche siano approvvigionate ai sensi dell'articolo 46 comma 1, è inoltre prevista una deroga definitiva anche ai seguenti requisiti:

- a) articolo 25;
- b) articolo 26 commi 1 e 2.

Art. 51 bis³⁴

Attuazione dell'art. 5 comma 1 bis della l.r. 8/2006

1. L'adempimento delle prescrizioni impartite dalle aziende unità sanitarie locali in merito al rispetto dei requisiti di cui all'articolo 5 comma 1, lettera a) della l.r. 8/2006, esclude l'applicazione della sanzione pecuniaria prevista dall'articolo 18 comma 3 della l.r. n. 8 del 2006, ad eccezione dei requisiti di cui all'articolo 47 comma 6 e 48.

Art. 52

Norma transitoria

1. Coloro che, alla data di entrata in vigore del presente regolamento, già svolgono le funzioni di cui all'articolo 47, comma 1, lettere a) e c) presentano al comune competente una dichiarazione sostitutiva di atto notorio resa nelle forme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), in cui attestano lo svolgimento in atto della relativa attività e ne specificano il periodo di inizio.

2.³⁵ *La dichiarazione di cui al comma 1 è presentata entro il termine del 30 settembre 2015.*

3. I soggetti di cui al comma 1 effettuano percorsi formativi di durata inferiore rispetto ai corsi di formazio-

ne di cui all'articolo 47 comma 6, secondo le modalità indicate nella deliberazione della Giunta regionale di cui all'articolo 47 comma 7.

SEGUONO ALLEGATI

ALLEGATO A**REQUISITI FISICI, CHIMICI E MICROBIOLOGICI DELL'ACQUA DI IMMISSIONE IN VASCA E DELL'ACQUA CONTENUTA IN VASCA (ARTICOLI 37-38)**

PARAMETRO	ACQUA DI IMMISSIONE IN VASCA	ACQUA CONTENUTA IN VASCA
Requisiti fisici		
Temperatura: - Vasche coperte in genere - Vasche coperte bambini - Vasche scoperte	24°C - 32°C 26°C - 35°C 18°C - 30°C	24°C - 30°C 26°C - 32°C 18°C - 30°C
pH per disinfezioni a base di cloro Ove si utilizzino disinfettanti diversi il pH dovrà essere opportunamente fissato al valore ottimale per l'azione disinfettante.	6,5 - 7,5	6,5 - 7,5
Torbidità in SiO₂	• 2 mg/l SiO ₂ (o unità equivalenti di formazina)	• 4 mg/l SiO ₂ (o unità equivalenti di formazina)
Solidi grossolani	Assenti	Assenti
Solidi Sospesi	• 2 mg/l (filtrazione su membrana da 0,45µm)	• 2 mg/l (filtrazione su membrana da 0,45µm)
Colore	Valore dell'acqua potabile	• 5 mg/l Pt/Co oltre quello dell'acqua di approvvigionamento
Requisiti chimici		
Cloro attivo libero	0,6 ÷ 1,8 mg/l Cl ₂	0,7 ÷ 1,5 mg/l Cl ₂
Cloro attivo combinato	• 0,2 mg/l Cl ₂	• 0,4 mg/l Cl ₂
Impiego combinato Ozono Cloro: cloro attivo libero cloro attivo combinato ozono	0,4 ÷ 1,6 mg/l Cl ₂ • 0,05 mg/l Cl ₂ • 0,01 mg/l O ₃	0,4 ÷ 1,0 mg/l Cl ₂ • 0,2 mg/l Cl ₂ • 0,01 mg/l O ₃
Acido isocianurico	• 75 mg/l	• 75 mg/l
Sostanze organiche (analisi al permanganato)	• 2 mg/l di O ₂ oltre l'acqua di approvvigionamento	• 2 mg/l di O ₂ oltre l'acqua di immissione
Nitrati	Valore dell'acqua potabile	• 20 mg/l NO ₃ oltre l'acqua di approvvigionamento
Flocculanti	• 0,2 mg/l in Al o Fe (rispetto al flocculante impiegato)	• 0,2 mg/l in Al o Fe (rispetto al flocculante impiegato)
Requisiti microbiologici		
Conta batterica a 22°C	• 100 ufc/l ml	• 200 ufc/l ml
Conta batterica a 36°C	• 10 ufc/l ml	• 100 ufc/l ml
Escherichia coli	0 ufc/100ml	0 ufc/100ml
Enterococchi	0 ufc/100ml	0 ufc/100ml
Staphylococcus aureus	0 ufc/100ml	0 ufc/100ml
Pseudomonas aeruginosa	0 ufc/100ml	0 ufc/100ml

ALLEGATO B**FREQUENZA DELLE ANALISI DELL'ACQUA DI IMMISSIONE IN VASCA, DELL'ACQUA CONTENUTA IN VASCA E DELL'ACQUA DI APPROVVIGIONAMENTO (ARTICOLI 36-37-38)**

Frequenza minima delle analisi per i parametri chimici e chimico-fisici nell'acqua contenuta in vasca.

PARAMETRO	ANALISI SUL CAMPO
Temperatura:	Due volte al giorno
pH	Una volta al giorno
Torbidità	Una volta alla settimana
Solidi grossolani	Assenza da verificarsi a cura del personale preposto durante l'orario di apertura
Colore	Verifica di variazioni anomale a cura del personale preposto durante l'orario di apertura
Cloro attivo libero	Almeno 1 ora prima dell'apertura al pubblico e successivamente circa ogni 3 ore durante il periodo di apertura della piscina
Cloro attivo combinato	Contestualmente alla prima ed all'ultima analisi quotidiana del cloro attivo libero
Acido isocianurico	Due volte alla settimana
Ozono	Una volta al giorno (da misurarsi immediatamente a valle dell'impianto di deozonizzazione, prima dell'iniezione del cloro)
Flocculante	Una volta alla settimana

PARAMETRO	ANALISI DI LABORATORIO
Parametri fisici, chimici e microbiologici di cui all'allegato A del presente regolamento	Impianti ad apertura annuale: Almeno una volta ogni due mesi. Impianti ad apertura stagionale: Almeno una volta ogni due mesi; la prima analisi a distanza di un mese dall'apertura.

Frequenza minima delle analisi per i parametri chimici, chimico-fisici e microbiologici nell'acqua di immissione in vasca.

PARAMETRO	ANALISI DI LABORATORIO
Parametri fisici, chimici e microbiologici di cui all'allegato A	Devono essere effettuati ogni volta che se manifesti la necessità per verifiche interne di gestione, ed in particolare per monitorare il corretto funzionamento degli impianti.

Frequenza minima delle analisi per i parametri chimici, chimico-fisici e microbiologici nell'acqua di approvvigionamento che non provenga da pubblico acquedotto.

PARAMETRO	ANALISI DI LABORATORIO
Tutti i parametri microbiologici, chimici e indicatori dell'analisi di verifica di cui all'allegato D	Impianti ad apertura annuale: Almeno una volta ogni sei mesi. Impianti ad apertura stagionale: Almeno una volta all'anno nel mese antecedente l'apertura.

ALLEGATO C**SOSTANZE UTILIZZABILI NELL'ACQUA DI IMMISSIONE IN VASCA E
RELATIVE MODALITA' DI IMPIEGO (ARTICOLO 34)****SOSTANZE AMMESSE NELL'ACQUA DI IMMISSIONE IN VASCA E
MODALITA' D'USO****DISINFEZIONE****Sostanze ammesse e modalita' d'uso**

L'acqua da immettere in vasca deve contenere una sostanza disinfettante ad azione residua; in particolare è consentito l'uso delle seguenti sostanze, conformemente alle vigenti norme tecniche:

- ozono;
- cloro liquido;
- ipoclorito di sodio;
- ipoclorito di calcio;
- dicloroisocianurato sodico anidrico;
- dicloroisocianurato sodico biidrato;
- acido tricloroisocianurico.

Durante i periodi di apertura al pubblico delle piscine non è ammessa l'immissione diretta di sostanze disinfettanti a base di cloro in vasca o comunque in punti accessibili agli utenti.

L'immissione diretta è consentita solamente per trattamenti straordinari effettuati durante i periodi di chiusura al pubblico.

FLOCCULANTI**Sostanze ammesse e modalita' d'uso**

Per il mantenimento delle prescritte caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua può essere previsto un trattamento con flocculanti.

2. Le sostanze flocculanti che possono essere utilizzate nel trattamento delle acque di piscina sono le seguenti:

- solfo di alluminio (solido e soluzione);
- cloruro ferrico;
- clorosolfato ferrino;
- polidrossicloruro di alluminio;
- polidrossiclorosolfato di alluminio;
- alluminato di sodio (solido e soluzione).

L'aggiunta di flocculante, ove prevista, deve avvenire in modo continuo per mezzo di dosatori che ne garantiscano il giusto dosaggio, nelle tubazioni tra le pompe di circolazione ed i filtri durante il periodo di funzionamento dell'impianto.

CORRETTORI DI PH**Sostanze ammesse e modalita' d'uso**

I correttori di pH che attualmente possono essere utilizzati nel trattamento delle acque di piscina, al fine di garantire il rispetto dei limiti stabiliti dall'allegato A sono i seguenti:

- idrossido di sodio in soluzione;
- idrossido di potassio in soluzione;
- carbonato di sodio;
- bissolfato di sodio;
- acido cloridrico;
- acido solforico;
- anidride carbonica.

L'aggiunta di correttori di pH deve avvenire, di norma, per mezzo di dosatori che ne garantiscano il corretto dosaggio. L'immissione diretta di correttori di pH in vasca è consentita solamente per trattamenti straordinari effettuati durante i periodi di chiusura al pubblico.

ANTIALGHE**Sostanze ammesse**

Le sostanze antialghe che possono essere utilizzate sono le seguenti:

-N-alchil-dimetil-benzillammonio cloruro

-Poli(idrossietilene(dimetilminio)etilene(dimetilminio)metilene di cloruro);

-Poli(ossietilene(dimetilminio)etilene(dimetilminio)etilene di cloruro).

ALLEGATO D

ANALISI DI VERIFICA E DI MONITORAGGIO DELL'ACQUA DI APPROVVIGIONAMENTO (ARTICOLO 36)

ANALISI DI VERIFICA ACQUA DI APPROVVIGIONAMENTO	ANALISI DI MONITORAGGIO ACQUA DI APPROVVIGIONAMENTO
Parametri microbiologici	Parametri microbiologici
Conteggio delle colonie a 22°C	Conteggio delle colonie a 22°C
Conteggio delle colonie a 37°C	Conteggio delle colonie a 37°C
Clostridium perfringens	Clostridium perfringens
Coliformi totali	Coliformi totali
Enterococchi	Enterococchi
Escherichia coli	Escherichia coli
Pseudomonas aeruginosa	Pseudomonas aeruginosa
Stafilococco aureo	Stafilococco aureo
Parametri Chimici	Parametri Chimici
(*)Ammonio	(*)Ammonio
(#)Arsenico	
(*)Cloruro	(*)Cloruro
Composti organo alogenati	
(*)Ferro	
(*)Manganese	
(#)Nitrato	(#)Nitrato
(#)Nitrito	
(*)Sodio	
(*)Solfato	
Parametri chimico-fisici	Parametri chimico-fisici
(*)Concentrazione ioni idrogeno pH	(*)Concentrazione ioni idrogeno pH
(*)Conduttività	(*)Conduttività
(*)Torbidità	(*)Torbidità

(°) - possono essere richiesti ulteriori parametri ad integrazione dell'analisi di verifica e/o di monitoraggio, motivati in ragione delle caratteristiche idriche e di conformazione del territorio, delle caratteristiche tecniche dell'eventuale impianto di potabilizzazione e della tipologia e struttura dell'impianto natatorio da parte del competente servizio di igiene e sanità pubblica del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda USL, ai sensi dell'articolo 36 comma 7.

Parametri Indicatori (*) - eventuali oggetto di deroga ai sensi dell'articolo 50 comma 1 lettera a)

Parametri Chimici (#) – eventuali oggetto di deroga ai sensi dell'articolo 50 comma 1 lettera b)

PRESIDI MEDICO-CHIRURGICI IN DOTAZIONE ALLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

Elenco dei presidi medico-chirurgici che devono essere presenti nella cassetta portatile di pronto soccorso:

- N. 5 paia di guanti sterili monouso
 - N. 1 flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro
 - N. 3 flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro – 0,9%) da 500 ml
 - N. 2 rotoli di cerotto alto 2,5 cm
 - N. 2 confezione di cerotti di varie misure.
 - N. 1 confezione di cotone idrofilo da 100 g.
 - N. 10 compresse di garze sterili 10x10 in buste singole.
 - N. 2 compresse di garza sterile 18x40 in buste singole .
 - N. 1 confezione di rete elastica di misura media.
 - N. 2 confezioni di ghiaccio pronto uso.
 - N. 3 lacci emostatici arteriosi.
 - N. 2 teli sterili monouso
 - N. 1 termometro.
 - N. 2 paia di pinzette da medicazione sterili monouso.
 - N. 2 sacchetti monouso per la raccolta dei rifiuti.
 - N. 1 Visiera Paraschizzi
 - N. 1 Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa
 - N. 1 paio di forbici con punta arrotondata
- e inoltre*
- N. 1 confezione di sapone liquido
 - N. 1 confezione di guanti monouso in vinile o in lattice
 - N. 1 confezione di acqua ossigenata F.U. 10 vol. da 100 g
 - N. 1 confezione di clorossidante elettrolitico al 10% pronto ferita (ad es. Amuchina o analoghi)
 - N. 1 rotolo benda orlata alta 10 cm
 - N. 1 coperta isotermica monouso
 - N. 1 maschera monouso “Pocket Mask” con bordo pneumatico per la rianimazione bocca a bocca. dotata di valvola unidirezionale, filtro e attacco per connessione ossigeno
 - N. 1 pallone autoespandibile “ambu” dotato di attacco per connessione ossigeno (obbligatorio per le piscine di cui all'articolo 3 comma 1, lettera a), numero 1) e numero 3 della l.r. 8/2006)
 - N. 3 bombolette individuali di ossigeno monouso ovvero una bombola di ossigeno da almeno cinque litri ricaricabile, munita di riduttorie di pressione, opportunamente revisionata.

SEGUONO NOTE

NOTE

¹ Le parole “e termali” previste nella formulazione originaria sono state così sostituite con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 1.

² Articolo così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 2.

³ Articolo così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 3.

⁴ Articolo così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 4.

⁵ Parole aggiunte con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 5.

⁶ Comma così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 5.

⁷ Articolo così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 6.

⁸ Articolo così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 7.

⁹ Articolo così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 8.

¹⁰ Comma così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 9.

¹¹ Le parole “ogni 50 centimetri quadrati .” previste nella formulazione originaria sono state così sostituite con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 10.

¹² Comma inserito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 10.

¹³ Articolo così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 11.

¹⁴ Articolo così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 12.

¹⁵ Articolo così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 13.

¹⁶ Articolo così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 14.

¹⁷ La parola “riciclo” prevista nella formulazione originaria è stata così sostituita con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 15.

¹⁸ Articolo così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 16.

¹⁹ Articolo così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 17.

²⁰ Comma inserito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 18.

²¹ Articolo così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 19.

²² Comma così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 20.

²³ Comma inserito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 21.

²⁴ Comma così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 22.

²⁵ Comma così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 23.

²⁶ Comma così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 24.

²⁷ Comma inserito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 25.

²⁸ Comma inserito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 26.

²⁹ Comma così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 27.

³⁰ Le parole “dichiarazione di inizio attività” sono state così sostituite con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 27.

³¹ Comma così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 27.

³² Comma così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 27.

³³ Comma così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 28.

³⁴ Articolo inserito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 29.

³⁵ Comma così sostituito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 30.

³⁶ Allegato inserito con d.p.g.r. 13 maggio 2015, n. 54/R, articolo 31.

ATTI DI PROGRAMMAZIONE

Consiglio Regionale

- Deliberazioni

DELIBERAZIONE 27 marzo 2015, n. 37

Atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio).

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la Convenzione europea sul paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000) comportante l'obbligo per ogni Stato di recepirne i principi nei piani paesaggistici;

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) e, in particolare, l'articolo 143 “Piano paesaggistico”;

Vista la legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio), che ha abrogato la legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il Governo del territorio);

Visto l'articolo 19 della l.r. 65/2014, che definisce le

procedure di adozione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e di pianificazione urbanistica;

Visto l'articolo 58, comma 2, della l. r. 65/2014 che individua il piano paesaggistico regionale quale parte integrante del piano di indirizzo territoriale (PIT), che "assume la funzione di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, ai sensi dell'articolo 135, comma 1, del Codice";

Vista la legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza);

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 24 luglio 2007, n. 72 (Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio". Approvazione del piano di indirizzo territoriale "PIT"), con la quale è stato approvato il PIT;

Vista la risoluzione del Consiglio regionale del 29 giugno 2011, n. 49 (Approvazione del programma regionale di sviluppo "PRS" 2011-2015), con cui si prevede di dare attuazione alle politiche di governo del territorio anche attraverso l'implementazione paesaggistica del PIT;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 2 luglio 2014, n. 58 (Integrazione del piano di indirizzo territoriale "PIT" con valenza di piano paesaggistico. Adozione ai sensi dell'art. 17, comma 1, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio") con la quale il Consiglio Regionale ha adottato l'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico;

Vista la risoluzione del Consiglio regionale del 2 luglio 2014, n. 255, con la quale vengono puntualizzate le principali azioni che si intende perseguire attraverso l'approvazione del piano paesaggistico, tra cui la semplificazione procedimentale amministrativa;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 16 luglio 2014, n. 61 (Approvazione dell'integrazione al piano di indirizzo territoriale "PIT" per la definizione del Parco agricolo della Piana e per la qualificazione dell'aeroporto di Firenze secondo le procedure previste dall'articolo 17 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio");

Considerato che sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana 16 luglio 2014, n. 28, parte II, sono stati pubblicati:

- l'avviso di adozione dell'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico per consenti-

re a chiunque di prenderne visione e di presentare le opportune osservazioni, ai sensi dell'articolo 17 della l.r. 1/2005;

- l'avviso di avvio della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) dell'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico per consentire a chiunque di prenderne visione e di presentare le opportune osservazioni, ai sensi dell'articolo 25 della l.r. 10/2010.

Preso atto che, a seguito dei suddetti avvisi, sono pervenute:

- al Consiglio regionale n. 607 osservazioni presentate ai sensi dell'articolo 17 della l.r. 1/2005;

- al nucleo unificato regionale di valutazione (NURV), quale autorità competente per la VAS, n. 40 osservazioni presentate ai sensi dell'articolo 25 della l.r. 10/2010.

Visto l'Atto di integrazione e modifica del disciplinare del 15 aprile 2011 inerente l'attuazione del protocollo d'intesa tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e la Regione Toscana, del 28 ottobre 2014, con il quale, fra l'altro, si è convenuto che l'Elenco degli interventi nelle aree di cui all'articolo 143, comma 4, lettera b), che, in quanto volti alla riqualificazione dell'edificato esistente, non richiedono il rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice, costituisce documento condiviso ai fini del PIT con valenza di piano paesaggistico;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 4 dicembre 2014, n. 1121 (PIT con valenza di piano paesaggistico: proposta di modifica agli elaborati di cui alla D.C.R. 58/2014 a seguito delle risultanze alle osservazioni secondo quanto previsto dall'art. 19, comma 2, L.R. 65/2014 e dell'art. 25 della L.R. 10/2010 al fine dell'approvazione finale da parte del Consiglio regionale), integrata dalle successive deliberazioni 19 gennaio 2015, n. 41 e 2 marzo 2015, n. 192;

Visto che, con le deliberazioni sopracitate, sono state approvate e trasmesse al Consiglio regionale:

- l'istruttoria tecnica delle osservazioni presentate ai sensi dell'articolo 17 della l.r. 1/2005 e dell'articolo 25 della l.r. 10/2010;

- le conseguenti proposte di modifica all'integrazione paesaggistica del PIT adottata con del. c.r. 58/2014 relative ai seguenti elaborati:

Disciplina di Piano

Elaborati di livello regionale - Abachi delle Invarianti:

I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

II caratteri eco sistemici dei paesaggi

III carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

IV caratteri morfotopologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali

Elaborati di livello di ambito:

Schede riferite a ciascun ambito di paesaggio:

- Ambito 1, Lunigiana
- Ambito 2, Versilia e costa apuana
- Ambito 3, Garfagnana e Val di Lima
- Ambito 4, Luccchesia
- Ambito 5, Val di Nievole e Val d'Arno inferiore
- Ambito 6, Firenze-Prato-Pistoia
- Ambito 7, Mugello
- Ambito 8, Piana Livorno-Pisa-Pontedera
- Ambito 9, Val d'Elsa
- Ambito 10, Chianti
- Ambito 11, Val d'Arno superiore
- Ambito 12, Casentino e Val Tiberina
- Ambito 13, Val di Cecina
- Ambito 14, Colline di Siena
- Ambito 15, Piana di Arezzo e Val di Chiana
- Ambito 16, Colline Metallifere e Elba
- Ambito 17, Val d'Orcia e Val d'Asso
- Ambito 18, Maremma grossetana
- Ambito 19, Amiata
- Ambito 20, Bassa Maremma e ripiani tufacei

Beni Paesaggistici:

3B Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico

- Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso.

7B Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice.

8B Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice.

Allegati all'Elaborato 8B con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'articolo 142 del Codice:

Allegato C - N. 11 Schede dei sistemi costieri e cartografie in scala 1:50.000 relative al "Sistema costiero e aree protette" e al "Sistema costiero e vincoli di cui all'art. 136 del Codice".

Allegato H - N. 110 Schede e Cartografia delle zone di interesse archeologico ex art. 142 comma 1 lett. m) del Codice.

Ulteriori Allegati al Piano:

Allegato 1a: Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse. Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.

Allegato 1b: Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici. Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.

Allegato 4: Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive.

Allegato 5: Schede dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane (21 schede e 1 quadro di unione).

Considerato che con la sopracitata delib. g.r. 1121/2014 sono stati inoltre trasmessi:

- proposta di dichiarazione di sintesi, redatta ai sensi dell'articolo 27, comma 2, della l.r. 10/2010, contenente il riferimento alle osservazioni pervenute ai sensi dell'articolo 25 della stessa l.r. 10/2010, con espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate;

- Sub-allegato 1a (Appendice Garante della comunicazione del PIT);

- Allegato 8B.1.a (Elenco degli interventi nelle aree di cui all'art. 143, comma 4, lettera b), che, in quanto volti alla riqualificazione dell'edificato esistente, non richiedono il rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice), di cui all'atto di integrazione dell'intesa con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT) del 28 ottobre 2014, parte integrante e sostanziale dell'integrazione paesaggistica del PIT, quale nuovo allegato all'elaborato 8B (Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice).

Preso atto del parere motivato del NURV espresso, ai sensi dell'articolo 26 della l.r. 10/2010, in data 30 ottobre 2014 e pervenuto alla Giunta regionale con protocollo n. 268327 del 31 ottobre 2014;

Tenuto conto degli esiti dell'istruttoria tecnica sulle osservazioni pervenute ai sensi dell'articolo 17, commi 1 e 2, della l.r. 1/2005, effettuata dalla Giunta regionale di cui alle del. g.r. 1121/2014, 41/2015, 192/2015;

Tenuto conto dell'istruttoria tecnica sulle osservazioni pervenute ai sensi dell'articolo 25 della l.r. 10/2010, contenute nella dichiarazione di sintesi, redatta ai sensi dell'articolo 27 della l.r. 10/2010, trasmessa con del. g.r. 1121/2014;

Tenuto conto degli ulteriori approfondimenti intercorsi col MIBACT ai sensi dell'articolo 19, comma 5, della l.r. 65/2014;

Considerato che a seguito della discussione effettuata dalla Sesta commissione consiliare "Territorio e ambiente" in merito all'istruttoria tecnica delle osservazioni pervenute di cui alla del. g.r. 1121/2014, così come integrata e modificata dalle del. g.r. 41/2015 e 192/2015, nonché in conseguenza di ulteriori approfondimenti effettuati con il MIBACT, sono state apportate alcune variazioni agli esiti dell'istruttoria stessa e conseguentemente alle proposte di modifica degli elaborati del piano;

Tenuto conto del parere della Sesta commissione consiliare "Territorio e ambiente";

Ritenuto di approvare le modifiche ai seguenti elaborati dell'integrazione paesaggistica del PIT adottata con del. c.r. 58/2014:

Disciplina di Piano;

Documento di Piano;

Elaborati di livello regionale - Abachi delle Invarianti:

I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

II caratteri eco sistemici dei paesaggi

III carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

IV caratteri morfotopologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali

Elaborati di livello di ambito:

Schede riferite a ciascun ambito di paesaggio:

- Ambito 1, Lunigiana
- Ambito 2, Versilia e costa apuana
- Ambito 3, Garfagnana e Val di Lima
- Ambito 4, Lucchesia
- Ambito 5, Val di Nievole e Val d'Arno inferiore
- Ambito 6, Firenze-Prato-Pistoia
- Ambito 7, Mugello
- Ambito 8, Piana Livorno-Pisa-Pontedera
- Ambito 9, Val d'Elsa
- Ambito 10, Chianti
- Ambito 11, Val d'Arno superiore
- Ambito 12, Casentino e Val Tiberina
- Ambito 13, Val di Cecina
- Ambito 14, Colline di Siena
- Ambito 15, Piana di Arezzo e Val di Chiana
- Ambito 16, Colline Metallifere e Elba
- Ambito 17, Val d'Orcia e Val d'Asso
- Ambito 18, Maremma grossetana
- Ambito 19, Amiata
- Ambito 20, Bassa Maremma e ripiani tufacei

Beni Paesaggistici:

3B Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico.

- Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso.

7B Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice;

8B Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice.

Allegati all'Elaborato 8B con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice:

Allegato C - N. 11 Schede dei sistemi costieri e cartografie in scala 1:50.000 relative al "Sistema costiero e aree protette" e al "Sistema costiero e vincoli di cui all'art. 136 del Codice";

Allegato H - N. 110 Schede e Cartografia delle zone di interesse archeologico ex art. 142 comma 1 lett. m) del Codice.

Ulteriori Allegati al Piano:

Allegato 1a: Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse. Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio;

Allegato 1b: Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici. Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio;

Allegato 4: Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive;

Allegato 5: Schede dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane (21 schede e 1 quadro di unione).

Ritenuto di approvare l'allegato 8B.1.a "Elenco degli interventi nelle aree di cui all'articolo 143, comma 4, lettera b), che, in quanto volti alla riqualificazione dell'edificato esistente, non richiedono il rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice", di cui all'atto di integrazione dell'intesa con il MIBACT del 28 ottobre 2014 quale nuovo allegato all'Elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice";

Ritenuto di approvare la dichiarazione di sintesi, redatta ai sensi dell'articolo 27 della l.r. 10/2010;

Ritenuto di approvare l'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico adottato con del. c.r. 58/2014, con le modifiche di cui ai punti precedenti;

Visto che l'atto di integrazione e modifica dell'intesa con il MIBACT del 28 ottobre 2014 prevede, in particolare, che, successivamente all'approvazione da parte del Consiglio regionale del PIT con valenza di piano paesaggistico, "in caso di modifiche apportate dal Consiglio regionale in sede di approvazione finale, sarà riaperta la fase di concertazione relativamente alle parti modificate";

Considerato che è necessario l'invio al MIBACT dell'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico approvato con modifiche dal Consiglio regionale ai fini della sottoscrizione congiunta dell'atto stesso da parte del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e del Presidente della Giunta regionale;

Considerato che, in mancanza della sottoscrizione congiunta, l'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico si applica, con esclusione delle misure di semplificazione amministrativa di cui all'articolo 143, comma 4, lettere a) e b) e all'articolo 146, comma 5, del Codice, nonché quelle di cui all'allegato 8B.1.a) "Elenco degli interventi nelle aree di cui all'art. 143, comma 4, lettera b), che, in quanto volti alla riqualificazione dell'edificato esistente, non richiedono il rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice";

DELIBERA

1. di approvare le modifiche ai seguenti elaborati dell'atto di integrazione paesaggistica del PIT adottato con del. c.r. 58/2014:

Disciplina di Piano,
Documento di Piano;

Elaborati di livello regionale - Abachi delle Invarianti:

I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

II caratteri eco sistemici dei paesaggi

III carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

IV caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali

Elaborati di livello di ambito:

• Schede riferite a ciascun ambito di paesaggio :

- Ambito 1, Lunigiana
- Ambito 2, Versilia e costa apuana
- Ambito 3, Garfagnana e Val di Lima
- Ambito 4, Lucchesia
- Ambito 5, Val di Nievole e Val d'Arno inferiore
- Ambito 6, Firenze-Prato-Pistoia
- Ambito 7, Mugello
- Ambito 8, Piana Livorno-Pisa-Pontedera
- Ambito 9, Val d'Elsa
- Ambito 10, Chianti
- Ambito 11, Val d'Arno superiore
- Ambito 12, Casentino e Val Tiberina
- Ambito 13, Val di Cecina
- Ambito 14, Colline di Siena
- Ambito 15, Piana di Arezzo e Val di Chiana
- Ambito 16, Colline Metallifere e Elba
- Ambito 17, Val d'Orcia e Val d'Asso
- Ambito 18, Maremma grossetana
- Ambito 19, Amiata
- Ambito 20, Bassa Maremma e ripiani tufacei

Beni Paesaggistici:

3B Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico:

- Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso.

7B Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice.

8B Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice.

Allegati all'Elaborato 8B con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice:

- Allegato C - N. 11 Schede dei sistemi costieri e cartografie in scala 1:50.000 relative al "Sistema costiero e aree protette" e al "Sistema costiero e vincoli di cui all'art. 136 del Codice"

- Allegato H - N. 110 Schede e Cartografia delle zone di interesse archeologico ex art. 142 comma 1 lett. m) del Codice;

Ulteriori Allegati al Piano:

Allegato 1a: Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse. Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.

Allegato 1b: Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici. Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.

Allegato 4: Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive.

Allegato 5: Schede dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane (21 schede e 1 quadro di unione).

2. di approvare l'allegato 8B.1.a "Elenco degli interventi nelle aree di cui all'art. 143, comma 4, lettera b), che, in quanto volti alla riqualificazione dell'edificato esistente, non richiedono il rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice", di cui all'atto di integrazione dell'intesa con il MIBACT del 28 ottobre 2014, quale allegato all'Elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice";

3. di approvare la dichiarazione di sintesi, redatta ai sensi dell'articolo 27 della l.r. 10/2010;

4. di approvare l'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico adottato con del. c.r. 58/2014, con le modifiche di cui ai punti 1 e 2, costituito dai seguenti elaborati allegati alla presente deliberazione:

- Relazione generale del Piano Paesaggistico
- Documento del Piano
- Disciplina del Piano
- Elaborati di livello regionale:
 - Abachi delle invarianti strutturali
 - Invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
 - Invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi
 - Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
 - Invariante IV: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali
 - I paesaggi rurali storici della Toscana
 - Iconografia della Toscana: viaggio per immagini
 - Visibilità e caratteri percettivi
- Elaborati di livello d'ambito:
 - Mappa identificativa degli Ambiti di paesaggio
 - Schede riferite a ciascun Ambito di paesaggio:
 - Ambito 1. Lunigiana
 - Ambito 2. Versilia e costa apuana
 - Ambito 3. Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima
 - Ambito 4. Lucchesia

- Ambito 5. Val di Nievole e Val d'Arno inferiore
 - Ambito 6. Firenze-Prato-Pistoia
 - Ambito 7. Mugello
 - Ambito 8. Piana Livorno-Pisa- Pontedera
 - Ambito 9. Val d'Elsa
 - Ambito 10. Chianti
 - Ambito 11. Val d'Arno superiore
 - Ambito 12. Casentino e Val Tiberina
 - Ambito 13. Val di Cecina
 - Ambito 14. Colline di Siena
 - Ambito 15. Piana di Arezzo e Val di Chiana
 - Ambito 16. Colline Metallifere e Elba
 - Ambito 17. Val d'Orcia e Val d'Asso
 - Ambito 18. Maremma grossetana
 - Ambito 19. Amiata
 - Ambito 20. Bassa Maremma e ripiani tufacei
- Elaborati cartografici:
 - Carta topografica 1:50.000 (71 tavolette)
 - Carta dei caratteri del paesaggio 1:50.000 (24 tavolette)
 - Invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici:
 - Carta dei SISTEMI MORFOGENETICI 1:250.000 (file unico)
 - Carta dei SISTEMI MORFOGENETICI 1:50.000 (71 tavolette)
 - Invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi:
 - Carta della RETE ECOLOGICA 1:250.000 (file unico)
 - Carta della RETE ECOLOGICA 1:50.000 (71 tavolette)
 - Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali:
 - Carta del SISTEMA INSEDIATIVO STORICO E CONTEMPORANEO 1:250.000 (file unico)
 - Carta dei MORFOTIPI INSEDIATIVI 1:250.000 (file unico)
 - Carta delle FIGURE COMPONENTI I MORFOTIPI INSEDIATIVI 1:250.000 (file unico)
 - Carta del TERRITORIO URBANIZZATO 1:50.000 (file unico)
 - Invariante IV: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali:
 - Carta dei MORFOTIPI RURALI 1:250.000 (file unico)
 - Visibilità e caratteri percettivi
 - Carta della intervisibilità teorica assoluta 1:250.000 (file unico)
 - Carta della intervisibilità ponderata delle reti della fruizione paesaggistica 1:250.000 (file unico)
 - Beni paesaggistici:
 - 1B - Elenco dei vincoli relativi a immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice
 - 2B - Elenco degli immobili e delle aree per i quali, alla data di entrata in vigore del Codice risulta avviato, ma non concluso, il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico
 - 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MIBACT:
 - Sezione 1 – Identificazione del vincolo
 - Sezione 2 – Analitico descrittiva del provvedimento di vincolo
 - Sezione 3 – Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000
 - Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza- trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso.
 - 4B - Elenco dei vincoli da sottoporre all'esame della Commissione regionale di cui all'art.137 del Codice e della LR 26/2012 per definirne la corretta delimitazione e rappresentazione cartografica e risolvere incertezze derivanti da formulazioni non univocamente interpretabili contenute nel decreto istitutivo
 - 5B - Elenco dei vincoli paesaggistici ai sensi della L 778/1922 e relative Schede Identificative
 - 6B - Modello di Scheda di rilevamento delle aree gravemente compromesse o degradate di cui alla lettera b), dell'art.143, c. 4 del Codice
 - 7B - Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice
 - 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice
 - Allegati all'Elaborato 8B con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'articolo 142 del Codice:
 - Allegato A - Cartografia ricognitiva su CTR in scala 1:10.000 delle aree tutelate per legge ex art. 142 del Codice:
 - Elaborato A1 > shapefile 1:10.000 dei Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice)
 - Elaborato A2 > shapefile 1:10.000 dei Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)
 - Elaborato A3 > shapefile 1:10.000 dei I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)
 - Elaborato A4 > shapefile 1:10.000 delle montagne

per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lett. d, Codice)

- Elaborato A5 > shapefile 1:10.000 dei circhi glaciali (art.142. c.1, lett. e, Codice)

- Elaborato A6 > shapefile 1:10.000 dei parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)

- Elaborato A7 > shapefile 1:10.000 dei territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)

- Elaborato A8 > shapefile 1:10.000 delle zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i, Codice)

- Elaborato A9 > shapefile 1:10.000 delle zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice)

• Allegato B - Abaco esemplificativo per l'individuazione della linea generatrice del buffer relativo ai territori costieri

• Allegato C - N. 11 Schede dei sistemi costieri e cartografie in scala 1:50.000 relative al "Sistema costiero e aree protette" e al "Sistema costiero e vincoli di cui all'art. 136 del Codice"

• Allegato D - Abaco grafico-tipologico per l'individuazione della linea generatrice del buffer relativo ai corpi idrici

• Allegato E - Elenco dei corsi d'acqua secondo la ricognizione degli Elenchi delle acque pubbliche di cui ai regi Decreti e alle Gazzette Ufficiali

• Allegato F - Elenco dei Parchi e Riserve risultato dal VI aggiornamento ufficiale nazionale e dal XII aggiornamento regionale delle Aree Naturali Protette

• Allegato G - Elenco certificato dei Comuni in cui è accertata la presenza di usi civici con l'indicazione dei soggetti gestori

• Allegato H - N. 110 Schede e Cartografia delle zone di interesse archeologico ex art. 142 comma 1 lett. m) del Codice

• Allegato I - Elenco dei N. 168 beni archeologici vincolati ai sensi della Parte seconda del Codice che presentano valenza paesaggistica e come tali individuati quali zone di interesse archeologico ai sensi dell'art.142, c. 1, lett. m) del Codice

• Allegato L - Elenco di Fiumi e Torrenti riconosciuti tramite CTR

• Allegato 8b.1a - Elenco degli interventi nelle aree di cui all'art. 143, comma 4, lettera b), che, in quanto volti alla riqualificazione dell'edificato esistente, non richiedono il rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice.

• Ulteriori allegati al Piano

- Allegato 1a - Norme comuni energie rinnovabili

impianti di produzione di energia elettrica da biomasse – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio

- Allegato 1b - Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio

- Allegato 2 – Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea

- Allegato 3 - Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale:

- Tav. 1 Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale: schema strategico

- Tav. 2 Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale: progetto pilota

- Tav. 3 Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale: i progetti pilota

- Tav. 4 Progetto di fruizione lenta del paesaggio della Val di Cecina: in viaggio lungo la ferrovia

- Tav. 5 Progetto di fruizione lenta del paesaggio della Val di Cecina: schema strategico

- Tav. 6 Progetto di fruizione lenta del paesaggio della Val di Cecina: gli itinerari

- Allegato 4- Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive

- Allegato 5- Schede dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane (ventuno schede e quadro di unione);

5. di approvare, ai sensi dell'articolo 27 della l.r. 10/2010, quali documenti di accompagnamento dell'integrazione paesaggistica di cui al presente atto:

- il rapporto ambientale, redatto ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 10/2010;

- la sintesi non tecnica del rapporto ambientale, redatta ai sensi dell'articolo 24, comma 4, della l.r. 10/2010;

6. di dare atto che i seguenti elaborati costituiscono parte integrante dell'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico:

- Relazione del responsabile del procedimento, redatta ai sensi dell'articolo 16 della l.r. 1/2005;

- Rapporto del garante della comunicazione, redatto ai sensi dell'articolo 7 del regolamento di attuazione degli articoli 19 e 20 della l.r. 1/2005 emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 1 agosto 2006, n. 39/R, comprensivo dell'appendice Sub-allegato 1a alla del. g.r. 1121/2014;

7. di dare mandato alla Giunta regionale di provvedere all'invio al MIBACT dell'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico approvato con modifiche con la presente deliberazione, ai fini della sottoscrizione congiunta del piano stesso da parte del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e del Presidente della Regione;

8. di dare mandato agli uffici della Giunta regionale di provvedere:

- alla predisposizione dei necessari adeguamenti, a seguito delle decisioni assunte e ai sensi dell'articolo 19, comma 5 della l.r. 65/2014, dell'istruttoria tecnica delle osservazioni presentate ai sensi dell'articolo 17 della l.r. 1/2005 e dell'articolo 25 della l.r. 10/2010 di cui alle del. g.r. 1121/2014, 41/2015 e 192/2015;

- alla predisposizione in formato digitale del testo coordinato dell'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico approvato con la presente deliberazione e dei relativi allegati;

- alla comunicazione dell'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico approvato ai soggetti di cui all'articolo 8, comma 1, della l.r. 65/2014;

- alla predisposizione del testo coordinato dell'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico approvato con l'atto di integrazione al PIT per la definizione del parco agricolo della Piana e per la qualificazione dell'aeroporto di Firenze di cui alla del. c.r. 61/2014;

- alla pubblicazione del testo coordinato dell'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico sul sito istituzionale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 20, comma 8, della l.r. 65/2014 e dell'articolo 28 della l.r. 10/2010.

9. di pubblicare sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana l'avviso relativo all'approvazione dell'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 19, comma 6, della l.r. 65/2014.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007.

IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA

con la maggioranza prevista dall'articolo 26 dello Statuto.

Il Presidente

Roberto Giuseppe Benedetti

I Segretari

Daniela Lastri

Gian Luca Lazzeri

SEZIONE II

CONSIGLIO REGIONALE

- Risoluzioni

RISOLUZIONE 27 marzo 2015, n. 310

Risoluzione approvata nella seduta del Consiglio regionale del 27 marzo 2015, collegata alla deliberazione 27 marzo 2015, n. 37 (Atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale "PIT" con valenza di piano paesaggistico. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 "Norme per il governo del territorio").

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la deliberazione 27 marzo 2015, n. 37 (Atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale "PIT" con valenza di piano paesaggistico. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 "Norme per il governo del territorio");

Vista la deliberazione della Giunta regionale 4 dicembre 2014, n. 1121 (P.I.T. con valenza di piano paesaggistico: Proposta di modifica agli elaborati di cui alla D.C.R. 58/2014 a seguito delle risultanze alle osservazioni secondo quanto previsto dall'art. 19 comma 2 L.R. 65/2014 e dell'art. 25 della L.R. 10/2010 al fine dell'approvazione finale da parte del consiglio regionale);

Rilevato che, con la predetta deliberazione, la Giunta regionale ha approvato l'istruttoria tecnica delle osservazioni presentate e le conseguenti proposte di modifica agli elaborati del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico;

Preso atto della disciplina del piano paesaggistico, con particolare riguardo all'aggiornamento della cartografia ricognitiva delle aree tutelate per legge, ai sensi dell'articolo 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), di seguito definito Codice, nonché quella riguardante l'individuazione delle aree di cui all'articolo 143, comma 4, lettere a) e b), del Codice stesso, misure, entrambe, rimandate dal piano ad una fase successiva alla sua approvazione ed entrata in vigore;

Considerato che sono pervenute numerose osservazioni, sia in merito alla non precisione di alcune rappresentazioni cartografiche delle aree tutelate per legge, sia in relazione alla necessità di avere l'individuazione, come componente importante del piano, delle aree di cui all'articolo 143, comma 4, lettere a) e b), del Codice, anche al fine di una corretta semplificazione dei procedimenti autorizzativi;

Considerato, inoltre, che sono altresì pervenute osservazioni in ordine all'adeguatezza e/o alla precisione dei vincoli apposti per decreto di cui all'articolo 136 del Codice, che necessitano di essere istruite e valutate nell'ambito del procedimento previsto dagli articoli 137

e seguenti del Codice, da parte della competente commissione istituita dalla Regione;

IMPEGNA
LA GIUNTA REGIONALE

a dar corso tempestivamente, in collaborazione con i comuni toscani e le altre amministrazioni interessate, dando priorità a quelli che hanno già presentato puntuali e circostanziate osservazioni in merito, alle misure di implementazione e integrazione del piano paesaggistico per gli aspetti-contenuto sopra richiamati e concernenti, in particolare:

- l'aggiornamento della cartografia ricognitiva delle aree tutelate per legge, ex 142 del Codice, nonché quella riguardante l'individuazione delle aree di cui all'articolo 143, comma 4, lettere a) e b), del Codice;

- la revisione dei vincoli apposti per decreto di cui all'articolo 136 del Codice, in relazione a quanto osservato dai comuni e mediante il procedimento di cui agli articoli 137 e seguenti del Codice.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima legge l.r. 23/2007.

Il Presidente

Roberto Giuseppe Benedetti

I Segretari

Daniela Lastri

Gian Luca Lazzeri

- Comunicati

Avviso di approvazione dell'atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio).

Il Consiglio regionale della Toscana, con propria deliberazione 27 marzo 2015, n. 37, ha approvato l'atto di integrazione con valenza di piano paesaggistico del piano di indirizzo territoriale (PIT), approvato con deliberazione 24 luglio 2007, n. 72, costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione generale del Piano Paesaggistico

- Documento del Piano

- Disciplina del Piano

- Elaborati di livello regionale:

• Abachi delle invarianti strutturali

• Invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

- Invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi
- Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
- Invariante IV: i caratteri morfotopologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali
- I paesaggi rurali storici della Toscana
- Iconografia della Toscana: viaggio per immagini
- Visibilità e caratteri percettivi

- Elaborati di livello d'ambito:

• Mappa identificativa degli Ambiti di paesaggio

• Schede riferite a ciascun Ambito di paesaggio:

- Ambito 1. Lunigiana

- Ambito 2. Versilia e costa apuana

- Ambito 3. Garfagnana, Valle del Serchio e Val di

Lima

- Ambito 4. Lucchesia

- Ambito 5. Val di Nievole e Val d'Arno inferiore

- Ambito 6. Firenze-Prato-Pistoia

- Ambito 7. Mugello

- Ambito 8. Piana Livorno-Pisa- Pontedera

- Ambito 9. Val d'Elsa

- Ambito 10. Chianti

- Ambito 11. Val d'Arno superiore

- Ambito 12. Casentino e Val Tiberina

- Ambito 13. Val di Cecina

- Ambito 14. Colline di Siena

- Ambito 15. Piana di Arezzo e Val di Chiana

- Ambito 16. Colline Metallifere e Elba

- Ambito 17. Val d'Orcia e Val d'Asso

- Ambito 18. Maremma grossetana

- Ambito 19. Amiata

- Ambito 20. Bassa Maremma e ripiani tufacei

• Elaborati cartografici:

- Carta topografica 1:50.000 (71 tavolette)

- Carta dei caratteri del paesaggio 1:50.000 (24 tavolette)

• Invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici:

- Carta dei SISTEMI MORFOGENETICI 1:250.000 (file unico)

- Carta dei SISTEMI MORFOGENETICI 1:50.000 (71 tavolette)

• Invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi:

- Carta della RETE ECOLOGICA 1:250.000 (file unico)

- Carta della RETE ECOLOGICA 1:50.000 (71 tavolette)

• Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali:

- Carta del SISTEMA INSEDIATIVO STORICO E CONTEMPORANEO 1:250.000 (file unico)

- Carta dei MORFOTIPI INSEDIATIVI 1:250.000 (file unico)

- Carta delle FIGURE COMPONENTI I MORFOTIPI INSEDIATIVI 1:250.000 (file unico)

- Carta del TERRITORIO URBANIZZATO 1:50.000 (file unico)

- Invariante IV: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali:
 - Carta dei MORFOTIPI RURALI 1:250.000 (file unico)
 - Visibilità e caratteri percettivi
 - Carta della intervisibilità teorica assoluta 1:250.000 (file unico)
 - Carta della intervisibilità ponderata delle reti della fruizione paesaggistica 1:250.000 (file unico)

- Beni paesaggistici:

- 1B - Elenco dei vincoli relativi a immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice
- 2B - Elenco degli immobili e delle aree per i quali, alla data di entrata in vigore del Codice risulta avviato, ma non concluso, il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico
- 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MIBACT:
 - Sezione 1 – Identificazione del vincolo
 - Sezione 2 – Analitico descrittiva del provvedimento di vincolo
 - Sezione 3 – Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000
 - Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza- trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso.
- 4B - Elenco dei vincoli da sottoporre all'esame della Commissione regionale di cui all'art.137 del Codice e della LR 26/2012 per definirne la corretta delimitazione e rappresentazione cartografica e risolvere incertezze derivanti da formulazioni non univocamente interpretabili contenute nel decreto istitutivo
- 5B - Elenco dei vincoli paesaggistici ai sensi della L 778/1922 e relative Schede Identificative
- 6B - Modello di Scheda di rilevamento delle aree gravemente compromesse o degradate di cui alla lettera b), dell'art.143, c. 4 del Codice
- 7B - Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice
- 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice

- Allegati all'Elaborato 8B con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'articolo 142 del Codice:

- Allegato A - Cartografia ricognitiva su CTR in scala 1:10.000 delle aree tutelate per legge ex art. 142 del Codice:

- Elaborato A1 > shapefile 1:10.000 dei Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice)

- Elaborato A2 > shapefile 1:10.000 dei Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)

- Elaborato A3 > shapefile 1:10.000 dei I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)

- Elaborato A4 > shapefile 1:10.000 delle montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lett. d, Codice)

- Elaborato A5 > shapefile 1:10.000 dei circhi glaciali (art.142. c.1, lett. e, Codice)

- Elaborato A6 > shapefile 1:10.000 dei parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)

- Elaborato A7 > shapefile 1:10.000 dei territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)

- Elaborato A8 > shapefile 1:10.000 delle zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i, Codice)

- Elaborato A9 > shapefile 1:10.000 delle zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice)

- Allegato B - Abaco esemplificativo per l'individuazione della linea generatrice del buffer relativo ai territori costieri

- Allegato C - N. 11 Schede dei sistemi costieri e cartografie in scala 1:50.000 relative al "Sistema costiero e aree protette" e al "Sistema costiero e vincoli di cui all'art. 136 del Codice"

- Allegato D - Abaco grafico-tipologico per l'individuazione della linea generatrice del buffer relativo ai corpi idrici

- Allegato E - Elenco dei corsi d'acqua secondo la ricognizione degli Elenchi delle acque pubbliche di cui ai regi Decreti e alle Gazzette Ufficiali

- Allegato F - Elenco dei Parchi e Riserve risultata dal VI aggiornamento ufficiale nazionale e dal XII aggiornamento regionale delle Aree Naturali Protette

- Allegato G - Elenco certificato dei Comuni in cui è accertata la presenza di usi civici con l'indicazione dei soggetti gestori

- Allegato H - N. 110 Schede e Cartografia delle zone

di interesse archeologico ex art. 142 comma 1 lett. m) del Codice

- Allegato I - Elenco dei N. 168 beni archeologici vincolati ai sensi della Parte seconda del Codice che presentano valenza paesaggistica e come tali individuati quali zone di interesse archeologico ai sensi dell'art.142, c. 1, lett. m) del Codice

- Allegato L - Elenco di Fiumi e Torrenti riconosciuti tramite CTR

- Allegato 8b.1a - Elenco degli interventi nelle aree di cui all'art. 143, comma 4, lettera b), che, in quanto volti alla riqualificazione dell'edificato esistente, non richiedono il rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice.

- Ulteriori allegati al Piano

- Allegato 1a - Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio

- Allegato 1b - Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio

- Allegato 2 – Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea

- Allegato 3 - Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale:

- Tav. 1 Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale: schema strategico

- Tav. 2 Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale: progetto pilota

- Tav. 3 Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale: i progetti pilota

- Tav. 4 Progetto di fruizione lenta del paesaggio della Val di Cecina: in viaggio lungo la ferrovia

- Tav. 5 Progetto di fruizione lenta del paesaggio della Val di Cecina: schema strategico

- Tav. 6 Progetto di fruizione lenta del paesaggio della Val di Cecina: gli itinerari

- Allegato 4- Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive

- Allegato 5- Schede dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane (ventuno schede e quadro di unione).

Con la stessa deliberazione il Consiglio regionale ha approvato, ai sensi dell'articolo 27 della l.r. 10/2010, quali documenti di accompagnamento dell'integrazione paesaggistica:

- il rapporto ambientale, redatto ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 10/2010;

- la sintesi non tecnica del rapporto ambientale, redatta ai sensi dell'articolo 24, comma 4, della l.r. 10/2010.

Costituiscono altresì parte integrante dell'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico:

- la Relazione del responsabile del procedimento, redatta ai sensi dell'articolo 16 della l.r. 1/2005;

- il Rapporto del garante della comunicazione, redatto ai sensi dell'articolo 7 del regolamento di attuazione degli articoli 19 e 20 della l.r. 1/2005 emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 1 agosto 2006, n. 39/R, comprensivo dell'appendice Sub-allegato 1a alla del. g.r. 1121/2014.

Lo strumento della pianificazione territoriale approvato è stato trasmesso ai soggetti di cui all'articolo 8, comma 1, della l.r. 65/2014, ai sensi dell'articolo 19, comma 6 della stessa.

La documentazione è consultabile telematicamente sul sito web della Giunta regionale, all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>

MODALITÀ TECNICHE PER L'INVIO DEGLI ATTI DESTINATI ALLA PUBBLICAZIONE

Con l'entrata in vigore dal 1 gennaio 2008 della L.R. n. 23 del 23 aprile 2007 "Nuovo ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti. Modifiche alla legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9 (Disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di accesso agli atti)", cambiano le tariffe e le modalità per l'invio degli atti destinati alla pubblicazione sul B.U.R.T.

Tutti gli Enti inserzionisti devono inviare i loro atti per la pubblicazione sul B.U.R.T. in formato esclusivamente digitale. Le modalità tecniche per l'invio elettronico degli atti destinati alla pubblicazione sono state stabilite con Decreto Dirigenziale n. 5615 del 12 novembre 2007. **L'invio elettronico avviene mediante interoperabilità dei sistemi di protocollo informatici (DPR 445/2000 artt. 14 e 55) nell'ambito della infrastruttura di Cooperazione Applicativa Regionale Toscana. Le richieste di pubblicazione firmate digitalmente (D.Lgs. 82/2005) hanno come allegato digitale l'atto di cui è richiesta la pubblicazione. Per gli enti ancora non dotati del protocollo elettronico, per i soggetti privati e le imprese la trasmissione elettronica deve avvenire esclusivamente tramite posta certificata (PEC) all'indirizzo regionetoscana@postacert.toscana.it.**

Il materiale da pubblicare deve pervenire all'Ufficio del B.U.R.T. entro il mercoledì per poter essere pubblicato il mercoledì della settimana successiva.

Il costo della pubblicazione è a carico della Regione.

La pubblicazione degli atti di enti locali, altri enti pubblici o soggetti privati obbligatoria per previsione di legge o di regolamento è effettuata senza oneri per l'ente o il soggetto interessato.

I testi da pubblicare, trasmessi unitamente alla istanza di pubblicazione, devono possedere i seguenti requisiti formali:

- testo - in forma integrale o per estratto (ove consentito o espressamente richiesto);
- collocazione fuori dai margini del testo da pubblicare di firme autografe, timbri, loghi o altre segnature;
- utilizzo di un carattere chiaro tondo preferibilmente times newroman, corpo 10;
- indicazione, all'inizio del testo, della denominazione dell'ente emittitore e dell'oggetto dell'atto sintetizzato nei dati essenziali;
- inserimento nel testo di un unico atto o avviso; più atti o avvisi possono essere inseriti nello stesso testo se raggruppati per categorie o tipologie omogenee.

Per ogni eventuale chiarimento rivolgersi alla redazione del B.U.R.T. tel. n. 0554384611-4631